

Cap 2

Nido come rifugio e sostegno

Chi non vorrebbe avere un rifugio ed un sostegno tutto e solo per sè?

Ma gli occhi degli empi verranno meno; non vi sarà più rifugio per loro, e non avranno altra speranza che di esalar l'anima». - Giob 11:20

Talvolta al nido si pensa soprattutto come rifugio, un posto sicuro dove trovare "asilo", dove possiamo stare tranquilli e protetti.

Il mio cuore spasima dentro di me e spaventi mortali mi son caduti addosso.

Paura e tremito m'hanno assalito, e il terrore mi ha sopraffatto; onde ho detto: oh avess'io delle ali come la colomba! Me ne volerei via e troverei riposo.

Ecco, me ne fuggirei lontano, andrei a dimorar nel deserto; Sela.

m'affrettarei a ripararmi dal vento impetuoso e dalla tempesta. Sal 55:4 - 8

In questi ultimi tempi in Europa si parla molto di diritto d'asilo, di rifugiati: questo bisogno c'è sempre stato, soprattutto in occasione di guerre, ma oggi sta diventando eclatante e si impone sull'opinione pubblica perché esso viene strumentalizzato non solo dai politici ma anche da chi vuole usarlo come giustificazione e persino come arma.

Diritto di asilo

Il diritto di asilo (identificato spesso anche con il concetto di asilo politico) è un'antica nozione giuridica in base alla quale una persona perseguitata nel suo paese d'origine può essere protetta da un'altra autorità sovrana, un paese straniero, o un santuario religioso (come nel medioevo).

Questo diritto ha le sue radici in una lunga tradizione occidentale, anche se era stato già riconosciuto da Egiziani, Greci, Romani ed Ebrei.

Tutti gli stati, in qualsiasi epoca, hanno offerto protezione e immunità a stranieri perseguitati.

Nella Roma antica, con il termine "asylum" era indicata la depressione del Campidoglio posta tra l'Arx e il Capitolium propriamente detto, dove oggi è l'attuale piazza del Campidoglio.

Il nome Asylum sarebbe da ricondurre alla leggenda di Romolo: sarebbe stato questo il luogo in cui, a chiunque lo avesse raggiunto, la nuova città avrebbe garantito accoglienza e protezione (o dato "asilo"). Presso i Romani il diritto di asilo era esteso anche agli schiavi.

Per esempio, Cartesio ricevette asilo nei Paesi Bassi, Voltaire in Inghilterra e Hobbes in Francia (assieme a molti nobili inglesi durante la Guerra Civile Inglese).

Molti popoli, tra cui gli Egizi, i Greci, i Romani e gli Ebrei, hanno riconosciuto un "diritto d'asilo" religioso per la protezione dei criminali (o di coloro che erano accusati di reati) da azioni legali.

Scriva Plutarco riferendosi a Roma:

«Quando la città ebbe il suo primo insediamento, istituirono un luogo sacro per accogliere i fuggitivi e lo posero sotto la protezione del dio Asilo: vi ricevevano tutti, non restituendo lo schiavo ai padroni, né il povero ai creditori, né l'omicida ai giudici; anzi, proclamavano che in seguito a un responso dell'oracolo di Delfi avrebbero concesso a tutti il diritto di asilo. Presto la città si riempì di abitanti...»

Il diritto d'asilo venne spesso ribadito ed esteso durante l'Impero romano, in particolare durante i regni di Traiano, Augusto, Adriano e Antonino e Marco Aurelio.

Ad esempio quest'ultimo ribadì il concetto di diritto di asilo anche per gli schiavi fuggitivi che potevano rifugiarsi presso qualsiasi tempio o statua dell'imperatore.

Questo principio è stato successivamente adottato dalla chiesa cattolica e diverse norme sono state sviluppate per determinare chi e quanto beneficiasse di una protezione.

Questo diritto d'asilo cristiano è stato confermato da tutti i Concili ecumenici.

In Italia questo principio è stato abolito a metà dell'Ottocento con le leggi Siccardi.

I santuari della chiesa (Cattolica) erano regolati dal diritto comune.

Un richiedente asilo doveva confessare i peccati, consegnare le armi, ed era posto sotto la supervisione del capo della chiesa o di abbazia, dove si era rifugiato.

Poi aveva quaranta giorni per fare una delle due scelte: arrendersi alle autorità secolari e affrontare un processo per i presunti crimini, o confessare la colpa ed essere mandato in esilio (abiura) per la via più breve e senza poter tornare tranne che col permesso del re.

Chiunque tornasse dall'abiura senza permesso avrebbe potuto essere giustiziato dalle autorità e scomunicato dalla Chiesa.

Se l'indagato avesse scelto di confessare la propria colpevolezza e di abiurare, lo avrebbe fatto in una cerimonia pubblica, di solito davanti al cancello del terreno della chiesa.

Avrebbe ceduto i suoi beni alla chiesa e ogni proprietà terriera alla corona.

Il coroner, un funzionario medievale, avrebbe quindi scelto una città portuale da cui il fuggiasco avrebbe dovuto lasciare la patria (anche se il fuggitivo a volte ebbe egli stesso questo privilegio). Il rifugiato sarebbe partito a piedi nudi e capo scoperto, portando una croce di legno personale come un simbolo di protezione sotto la chiesa.

Teoricamente sarebbe rimasto per la strada principale e arrivato ad un porto avrebbe preso la prima nave per allontanarsi definitivamente.

In pratica, tuttavia, il fuggitivo, una volta ottenuta una distanza di sicurezza, avrebbe potuto abbandonare il bastone a croce, dileguarsi e cominciare una nuova vita...

Convenzione ONU relativa allo status dei rifugiati (Ginevra, 1951)

La Convenzione di Ginevra del 1951 e il Protocollo del 1967 sono alla base del diritto internazionale del rifugiato. Secondo la Convenzione, un rifugiato è un individuo che “ha fondato motivo di temere la persecuzione a motivo della sua”:

- discendenza,
- religione,
- nazionalità,
- appartenenza a un particolare gruppo sociale,
- opinione politica;
- si trova al di fuori del suo paese d'origine; e
- non può o non vuole avvalersi della protezione di quel paese, o ritornarvi, per timore di essere perseguitato.

Convenzione OUA sui rifugiati (Addis Abeba, 1969)

È la “Convenzione che disciplina determinati aspetti del problema dei rifugiati in Africa” adottata nel 1969 dall'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) che, riconoscendo la Convenzione ONU del 1951 come “lo strumento fondamentale e universale relativo allo status dei rifugiati” e facendone propria la definizione di rifugiato, amplia la definizione stessa e racchiude altre disposizioni non esplicitamente contenute nella Convenzione di Ginevra riguardanti:

- il divieto di respingimento alla frontiera,
- l'asilo,
- l'ubicazione degli insediamenti di rifugiati,
- il divieto per i rifugiati di svolgere attività sovversive,
- il rimpatrio volontario.

Dichiarazione di Cartagena (Cartagena, 1984)

La dichiarazione di Cartagena (Colombia) sui rifugiati fu elaborata da rappresentanti di governo e intellettuali messicani e panamensi, in occasione di una crisi internazionale in America Latina, sulla traccia della Convenzione delle Nazioni Unite del 1951 e di cui estende la definizione di rifugiato a coloro i quali:

- fuggono dal loro paese perché la loro vita, la loro sicurezza o la loro libertà è minacciata da violenze generalizzate,
- fuggono da un'aggressione straniera,
- da un conflitto interno,
- da massicce violazioni dei diritti umani o da altre gravi turbative dell'ordine pubblico.

Non giuridicamente vincolante, la Dichiarazione di Cartagena è stata in più occasioni sostenuta dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani.

La maggior parte dei paesi centro e sud-americani, aderenti alla Convenzione ONU del 1951 e/o al Protocollo aggiuntivo, hanno applicato tale definizione di rifugiato più estensiva, alcuni paesi addirittura recependola nelle legislazioni nazionali.

Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Roma, 1950)

La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) è un trattato internazionale redatto dal Consiglio d'Europa.

Il documento è stato elaborato in due lingue, francese e inglese, i cui due testi fanno egualmente fede. Ha istituito la Corte Europea dei diritti dell'uomo.

La Convenzione è stata firmata a Roma il 4 novembre 1950 ed è entrata in vigore il 3 settembre 1953. È stata ratificata (o vi è stata l'adesione) da parte di tutti i 47 Stati membri (al 22 giugno 2007) del Consiglio d'Europa.

La CEDU è stata poi integrata e modificata da 14 Protocolli aggiuntivi.

Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (New York, 1984)

La Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (in inglese, United Nations Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment) è uno strumento internazionale per la difesa dei diritti umani, sotto la supervisione dell'ONU.

Caratteristiche generali

Hanno diritto di asilo i "rifugiati".

Quello di "rifugiato" è uno status riconosciuto, secondo il diritto internazionale (art. 1 della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati del 1951), a chiunque si trovi al di fuori del proprio paese e non possa ritornarvi a causa del fondato timore di subire violenze o persecuzioni.

Il riconoscimento di tale status giuridico è attuato dai governi che hanno firmato specifici accordi con le Nazioni Unite, o dall'UNHCR secondo la definizione contenuta nel proprio statuto.

In questo senso, l'asilo politico è un caso particolare di diritto di asilo, è il diritto di asilo, cioè, di chi è perseguitato per le proprie opinioni politiche, e che è perciò un rifugiato politico.

Lo sviluppo del terrorismo politico a partire dalla seconda metà del secolo scorso ha creato la categoria dei terroristi fuggitivi, in cerca di "santuari", luoghi dove potersi riprendere da ferite, cambiare identità, cercare alleanze.

Nel primo dopoguerra i paesi più aperti nel concedere l'asilo ai terroristi politici furono i paesi del Patto di Varsavia.

La Francia divenne in seguito il paese più ospitale per i terroristi di sinistra, specialmente italiani, in base alla dottrina Mitterrand (1985).

Vi sono tuttavia anche altri paesi che concedono facilmente asilo a terroristi politici.

Normativa ONU

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo riconosce il diritto d'asilo all'art. 14 come diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni, non invocabile, però, da chi sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Unione Europea

Il Regolamento Dublino II (Regolamento CE n. 343/2003), che ha sostituito fra gli stati membri dell'Unione europea la preesistente Convenzione di Dublino del 15 giugno 1990, garantisce a ogni richiedente lo status di rifugiato che la sua domanda sarà esaminata da uno Stato membro dell'Unione europea, in modo da evitare che egli sia successivamente mandato da uno Stato membro all'altro senza che nessuno accetti di esaminare la sua richiesta d'asilo (il problema dei cosiddetti "rifugiati in orbita").

Il Regolamento mira, al contempo, a evitare che i richiedenti asilo godano di una libertà troppo ampia nella individuazione del Paese europeo al quale rivolgere la propria domanda di asilo (cosiddetto "asylum shopping").

I parametri per stabilire la competenza di uno Stato hanno carattere oggettivo e sottintendono il principio che lo Stato membro responsabile dell'esame dell'istanza, indipendentemente da dove

la stessa sia stata presentata, è quello in cui è avvenuto l'ingresso, regolare o meno, del richiedente asilo.

Il Regolamento contempla tuttavia anche alcune specifiche regole di competenza volte a salvaguardare l'unità familiare dei richiedenti asilo.

In particolare, se un familiare del richiedente asilo ha a sua volta già presentato in uno Stato membro una domanda di asilo in merito alla quale non è stata ancora presa una decisione, oppure risiede in detto Stato membro come rifugiato già riconosciuto, lo Stato membro in questione è competente anche per l'esame della domanda d'asilo di tale familiare, sempre che l'interessato lo desideri.

Inoltre, se il richiedente asilo è un minore non accompagnato, l'esame della sua domanda di asilo compete allo Stato membro nel quale si trova legalmente un suo familiare, purché ciò sia nel migliore interesse del minore e, in mancanza di un familiare, è competente lo Stato membro in cui il minore ha presentato la domanda d'asilo.

Inoltre, è previsto che qualsiasi Stato membro, anche quando non è competente in applicazione dei criteri vincolanti definiti dal regolamento, può comunque accettare di esaminare una domanda d'asilo per ragioni umanitarie, fondate in parte su motivi familiari o culturali, a condizione che le persone interessate vi acconsentano.

Infine, ciascuno Stato membro ha comunque il diritto sovrano di esaminare una domanda d'asilo che gli sia stata rivolta da un cittadino di un paese terzo, anche se tale esame non gli compete in base ai criteri stabiliti nel regolamento.

Italia

In Italia il diritto di asilo è garantito dall'art. 10, comma 3 della Costituzione:

«Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.»

.....
Solo nel 2014 hanno richiesto asilo in Europa circa 700000 rifugiati, ma il numero dell'immigrazione è molto più alto sia per la clandestinità sia perché non tutti chiedono "asilo"!

Da Wikipedia

Il nido nazista

Il Nido dell'Aquila, noto anche come Kehlsteinhaus (in tedesco Casa sul Kehlstein) è un rifugio alpino della Germania, situato nell'Obersalzberg delle alpi bavaresi di Berchtesgaden a una ventina di chilometri dalla città austriaca di Salisburgo.

In origine l'edificio era compreso nella proprietà della scomparsa Berghof, tristemente nota per essere stata la sottostante residenza privata di Adolf Hitler e con la quale spesso erroneamente lo si identifica. Completato nell'agosto del 1938 in poco più di un anno da una squadra di circa duemila persone e costato circa 30 milioni di Reichsmark, fu offerto in dono a Hitler per il suo cinquantesimo compleanno.

Tuttavia il Führer utilizzò assai poco la struttura, se non per alcuni incontri diplomatici, preferendo pertanto soggiornare alla vicina Berghof.

L'idea di realizzare un edificio sulla cima del Kehlstein nacque nel 1936 dal segretario personale del Führer Martin Bormann.

Egli, con l'ausilio dei membri del partito, ottenne l'autorizzazione e i necessari finanziamenti per far costruire l'edificio, che venne ufficialmente offerto in dono a Hitler il 20 aprile del 1939 in occasione del suo cinquantesimo compleanno.

Progettato dall'architetto Roderich Fick, l'edificio fu completato in soli quattordici mesi da una squadra di circa duemila addetti diretti dall'ingegner Fritz Todt e con una spesa complessiva di circa 30 milioni di Reichsmark, diventando un'estensione della sottostante villa denominata Berghof.

Il nome originario Kehlsteinhaus venne suggerito dalla montagna nominata Kehlstein sulla quale venne realizzato l'edificio, tuttavia fu inizialmente noto come D-haus, ovvero Diplomatenhaus, nome in seguito storpiato in Tee-haus. Il soprannome Eagle's nest fu invece coniato il 19 settembre 1938 dal noto giornalista britannico George Ward Price durante una visita in compagnia di Hitler, Goebbels e Bormann e forse già menzionato dall'ambasciatore francese

André François-Poncet, ricevuto in visita il giorno precedente, per le caratteristiche orografiche del luogo ma sicuramente in chiaro riferimento all'antico simbolo della Germania e del Nazionalsocialismo, che è appunto un'aquila.

Tuttavia i dettagli sull'edificio non furono mai resi pubblici, anche per una scelta strategica a tutela dell'immagine del Führer che comunque non utilizzò il Nido dell'aquila per scopi militari, bensì come luogo dove il Reichskanzler svolse soltanto alcune riunioni e incontri diplomatici, tra cui quello in cui ospitò il ministro degli esteri italiano Galeazzo Ciano nel 1939 e quello del 17 ottobre 1940, in cui ebbe come ospite la principessa Maria José.

Malgrado il pieno svolgimento del conflitto, nel giugno del 1944 il Nido dell'aquila fu anche luogo di ricevimento del matrimonio tra l'ufficiale delle SS Obergruppenführer Hermann Fegelein e Gretl Braun, sorella della compagna di Hitler, Eva Braun, che invece amava trascorrere lunghi periodi di villeggiatura presso la Kehlsteinhaus.

Un breve elenco dei soggiorni ufficiali di Hitler si può riassumere come di seguito:

Cronologia delle visite ufficiali

- 18, 19 settembre 1938
- 16, 17, 18, 21, 23, 24 ottobre 1938
- 4 gennaio 1939
- 20, 21 aprile 1939
- 15 luglio 1939
- 11, 12 agosto 1939
- 17 ottobre 1940

Complessivamente l'edificio fu poco frequentato dal Führer e la sua presenza si diradò dopo lo scoppio del conflitto poiché non venne più ritenuto un luogo sufficientemente sicuro e forse anche per alcuni disturbi di vertigini di cui notoriamente soffriva lo stesso Hitler. [1][13][14][15][3]

Successivamente il Führer e il suo seguito preferirono stabilirsi in rifugi segreti più sicuri come la Tana del Lupo o il Führerbunker di Berlino, purtuttavia frequentando ancora la vicina Berghof.

Il Nido dell'Aquila, infatti, risultava evidentemente molto esposto ai fenomeni atmosferici, come i fulmini, ma anche troppo vulnerabile ad eventuali attacchi aerei nemici, sprovvisto di un rifugio antiaereo e dotato di una sola via di fuga alquanto ripida.

Ciononostante, nella fase finale del conflitto l'edificio scampò ai massicci bombardamenti angloamericani che invece distrussero la Berghof e venne occupato dalle truppe della 3^a Divisione di fanteria, della 101^a Divisione Aviotrasportata statunitense e della 2^a Divisione corazzata francese.

Dopo l'occupazione alleata, fino al 1953 la struttura fu utilizzata come fortezza militare dagli alleati ma in seguito venne ufficialmente riconsegnata al governo della Baviera.

Come avvenne per la Berghof, anche questo edificio fu da subito destinato alla demolizione ma dopo la creazione della Fondazione Berchtesgadener Land, nel 1954 il governo locale decise di trasformarlo in rifugio alpino e diede in gestione la struttura all'ente turistico di Berchtesgaden, che tuttora lo gestisce e devolve parte dei proventi alla fondazione per finanziare iniziative e attività culturali della zona.

Il caminetto in marmo rosso donato da Mussolini

Situato a un'altitudine di 1.820 metri, a soli tre chilometri dal paese di Berchtesgaden, il rifugio è posto ai confini con l'Austria da cui si domina tutta la Baviera e il Salisburghese ed è sulla cima del Kehlstein, montagna che domina la sottostante area della scomparsa Berghof.

È raggiungibile mediante la Kehlsteinstraße, una strada lunga 6,5 km ad un solo tornante che, partendo dalla località di Hintereck a pochi metri dal Centro di Documentazione sul Nazismo realizzato sulle stesse macerie della Berghof, supera un dislivello di circa 700 metri anche tramite l'attraversamento di cinque gallerie stradali, di cui una di circa 150 metri di lunghezza; completata in un solo anno, la strada originariamente fu anche dotata di apposite cabine telefoniche poste a margine per poter comunicare con il Reichskanzler in caso di necessità.

Quest'unica strada è chiusa al traffico per via della sua ripidità e della scarsa larghezza ed è percorribile soltanto dalle navette del servizio locale che terminano la loro corsa nel piazzale antistante l'accesso al rifugio.

Esso consiste in una galleria pedonale illuminata di 124 metri di lunghezza e 3 di altezza scavata nella roccia granitica e completamente rivestita di conci in pietra che conduce ad un ascensore

Otis risalente al periodo della costruzione realizzato in ottone e bronzo, con sedili in cuoio verde e specchi, per favorirne l'accesso a Hitler che soffriva anche di claustrofobia.

Esso percorre gli altrettanti 124 metri di dislivello fino alla cima in soli 41 secondi e il tratto finale della tromba dell'ascensore è rivestito in marmo rosso di Carrara che fu offerto da Mussolini.

L'edificio è stato costruito sulla cima della vetta opportunamente spianata e prevalentemente realizzato con legname e materiale roccioso reperiti sul luogo.

La struttura si sviluppa su un'area di circa 1.040 metri quadrati e gli interni, che originariamente furono disegnati dal celebre architetto ungherese Paul László, ospitano una decina di ambienti in stile rustico con soffitti lignei.

In una delle tra due grandi sale ottagonali sovrapposte è ancora presente un camino realizzato con il medesimo marmo rosso ricevuto in dono da Mussolini e, allo stesso piano, vi è una lunga terrazza con portico che affaccia sulla valle sottostante. Negli anni cinquanta l'edificio è stato profondamente rimaneggiato e ampliato pur mantenendo alcuni dettagli architettonici, per essere trasformato in rifugio alpino con annesso ristorante e un'ampia terrazza da cui si gode il vasto panorama sul Königssee e sul Watzmann, la seconda vetta più alta della Germania.

Il rifugio è chiuso nei mesi invernali e riapre tra aprile e maggio, tuttavia verso la fine di aprile la frequentazione della struttura viene sconsigliata poiché non è raro che nei paraggi avvengano scontri tra le forze dell'ordine e gruppi di neonazisti intenzionati a commemorare il compleanno di Hitler.

Da Wikipedia

Il rifugio alpino

Il razionamento dell'acqua è un tipico disagio dei rifugi alpini.

I rifugi alpini sono nati per aiutare i viandanti che in passato attraversavano le Alpi e avevano bisogno di luoghi ove trascorrere la notte, e rifugiarsi in caso di condizioni meteorologiche avverse.

Per poter trascorrere la notte è spesso richiesto l'utilizzo di un sacco-lenzuolo, alternativamente al sacco a pelo.

Negli ultimi decenni con lo sviluppo del turismo di montagna i rifugi sono diventati piccoli alberghi che, pur offrendo in molti casi solo servizi essenziali, ospitano non solo alpinisti ed escursionisti, ma anche turisti desiderosi di consumare un pasto durante una breve gita in montagna o durante una giornata passata sugli sci.

L'Italia vanta il più alto rifugio alpino d'Europa: è la Capanna Regina Margherita (4.559 m s.l.m.), situata sulla punta Gnifetti del Monte Rosa; questo rifugio è proprietà della sede centrale del CAI, ma è in gestione alla sezione di Varallo Sesia. [2]

Il rifugio è, generalmente, di proprietà del Club Alpino della nazione in cui è collocato. Per esempio, in Italia, la maggior parte dei rifugi sono proprietà del Club Alpino Italiano.

Molti rifugi nelle Alpi hanno all'interno stesso della struttura, o nelle vicinanze, un apposito locale invernale, che permette al turista di avere un posto per rifugiarsi e/o pernottare anche nella stagione invernale, ovvero quando il rifugio è solitamente chiuso.

Da Wikipedia

Qualcuno volò sul nido del cuculo

È un film tratto dal romanzo omonimo di Ken Kesey, pubblicato nel 1962 e tradotto in italiano nel 1976 da Rizzoli Editore.

L'autore scrisse il libro in seguito alla propria esperienza da volontario nel Veterans Administration Hospital di Palo Alto, in California.

Ha segnato la storia del cinema nella trattazione innovativa di un argomento molto delicato come il disagio presente negli ospedali psichiatrici, denunciando il trattamento inumano cui sono stati sottoposti i pazienti ospitati nelle strutture ospedaliere statali, verso i quali è stato vigente un atteggiamento discriminatorio, alimentato dalla paura dell'aggressività che caratterizza in qualche caso la malattia mentale.

È uno dei tre film nella storia del cinema (insieme a Accadde una notte di Frank Capra e Il silenzio degli innocenti di Jonathan Demme) ad aver vinto tutti e cinque gli Oscar principali (miglior film, miglior regista, miglior attore, miglior attrice, migliore sceneggiatura non originale).

Nel 1993 è stato scelto per la conservazione nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti. Nel 1998 l'American Film Institute l'ha inserito al ventesimo posto

della classifica dei migliori cento film statunitensi di tutti i tempi, mentre dieci anni dopo, nella lista aggiornata, è sceso al trentatreesimo posto.

Nido come sostegno

Spesso si ha bisogno di sostegno educativo e/o morale.

Che cos'è il sostegno morale?

Saper stare accanto a chi ha bisogno di supporto, magari con una parola dolce, un gesto, sapendo ascoltare o semplicemente sapendo esserci nel momento giusto.

Il sostegno morale è l'appoggio di una persona vicina ... che ti stia accanto in ciò che credi, o in un momento difficile...

E' quel qualcosa, parole, un abbraccio o semplicemente la vicinanza silenziosa di qualcuno che ti vuole bene e che ti fa risentire bene.

Insegnante di sostegno

L'insegnante di sostegno è una tipologia di insegnante introdotto nella scuola dell'obbligo italiana ai sensi della legge 4 agosto 1977, n. 517

È un docente specializzato nella didattica speciale per l'integrazione di alunni diversamente abili (comunque certificati "in situazione di handicap" nei modi e nei termini previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104).

Gli insegnanti di sostegno sono di norma presenti nelle scuole dell'ordinamento scolastico italiano, nelle classi ove sia presente uno o più alunni "certificati".

Funzioni e competenze

Essi assumono la contitolarità della classe e pertanto firmano i documenti di valutazione di tutti gli alunni. Predispongono il Piano Educativo Individualizzato per ciascun alunno diversamente abile presente nella classe in sintonia con gli Operatori Socio Sanitari, la famiglia, i docenti contitolari.

In esso si definiscono i criteri di verifica e valutazione. Inizialmente poteva succedere che, a seguito di carenza di insegnanti di sostegno specializzati, il posto venisse ricoperto da insegnanti senza l'esperienza e la formazione necessaria.

L'insegnante di sostegno è assegnato alla classe e non all'alunno come erroneamente si pensa. La risorsa è finalizzata ad attuare interventi di integrazione attraverso strategie didattico metodologiche specifiche, con agli insegnanti curricolari poiché insieme hanno la responsabilità della realizzazione del processo di integrazione scolastica.

“Un nido per ogni bambino”

E' una proposizione che interviene concretamente per avviare o potenziare asili nido e spazi gioco su tutto il territorio nazionale. Per la scelta dei servizi da sostenere abbiamo definito dei criteri prioritari: il sostegno a realtà che si rivolgono in maniera particolare alle situazioni di fragilità sociale; la promozione del volontariato come mezzo per contenere i costi; la possibilità di continuare nel tempo e di radicarsi nel territorio.

Il nido d'infanzia

Il nido d'infanzia è un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione dei bambini.

Asilo nido

Viene chiamata asilo nido la struttura educativa destinata ai bambini di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni e che precede l'ingresso alla scuola dell'infanzia (o scuola materna).

Friedrich Froebel-Bardeen fu l'inventore del giardino d'infanzia.

Le esperienze originali riconducibili agli attuali asili-nido (e scuole per l'infanzia) risalgono al Secolo XVIII, e tra queste la prima è attribuita al filantropo e riformatore sociale Robert Owen, che aprì una scuola per l'infanzia a New Lanark, in Scozia. A Friedrich Froebel è riconosciuta la paternità del nome "Kindergarten", con cui ribattezzò nel 1840 la sua "Scuola di giochi ed attività"

fondata nel 1837 in Turingia (Germania). Le educatrici formate da Froebel aprirono Kindergarten in Europa e nel mondo.

In Italia, il 17 giugno 1850 a Milano viene fondato il primo asilo-nido "Ricovero per lattanti" per i figli delle operaie, istituzione laica e gratuita, grazie alla filantropa Laura Solera Mantegazza e a un gruppo di studiosi che denunciano il fenomeno dell'abbandono minorile.

Altri asili-nido verranno fondati successivamente a Milano, e nella stessa città, grazie a questi interventi, verrà abolita, nel 1868, la Ruota degli esposti, dove i bambini venivano abbandonati.

Il regime fascista istituisce nel 1925 l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, che ha come obiettivi la difesa ed il potenziamento della famiglia e della natalità.

Nel pieno spirito del regime fascista, lo scopo dell'opera è quello di espellere le donne dal mondo del lavoro affinché possano dedicarsi esclusivamente alla maternità per dare figli al regime.

Accanto a questo proposito, l'opera però sostiene le madri bisognose e indigenti, promuove la diffusione di conoscenze scientifiche riguardo alla puericultura e istituisce la creazione di asili nido, con carattere assistenziale, nelle fabbriche in cui lavorano più di 50 donne.

La legge che istituisce gli asili nido veri e propri è però del 1971, ed è la legge 1044/71, che definisce il nido come un "servizio sociale di interesse pubblico".

La sua funzione è però ancora solo assistenzialistica, e non viene fatto cenno alle potenzialità educative di un asilo nido.

Caratteristiche generali del servizio di asilo nido

L'asilo nido è una istituzione di carattere assistenziale ed educativo derivante da esigenze della società moderna: la madre, pur avendo il diritto di usufruire di periodi di assenza dal lavoro per il primo anno di vita del bambino, ha spesso difficoltà a provvedere all'assistenza del piccolo; qui si inserisce il nido, che le viene in aiuto accogliendo minori dai tre mesi ai 3 anni di età.

La capienza di ogni asilo dovrebbe corrispondere ad un massimo di 60-70 posti, mentre quella minima è di 25. Le zone in cui gli asili dovrebbero sorgere sono quelle a maggiore densità di popolazione.

Le finalità dell'asilo nido sono sostanzialmente tre:

1. educative, affiancando i genitori nella crescita dei loro figli, attraverso anche un Progetto Educativo stilato dagli operatori che comprende attività che cercano di soddisfare i bisogni dei bambini nel rispetto dei loro tempi di crescita;
2. sociali, offrendo ai bambini un luogo di socializzazione e di relazione con gli altri bambini;
3. culturali, in quanto offrono un modello culturale che non opera discriminazione nell'erogazione del servizio, e sono inoltre luoghi di promozione della cultura dei diritti dell'infanzia.

Esistono diverse interpretazioni del servizio che offrono sul territorio nazionale analoghi supporti educativi nati dal servizio di Asilo nido: Nido famiglia, Educatrice familiare, Micro nido, Nido aziendale, Centro infanzia e il nido integrato.

- ❖ Il micro nido corrisponde alla stessa tipologia strutturale dell'asilo nido salvo contenersi con un massimo di 12/15 bambini (indipendentemente dalla norma regionale che ne determina il tetto massimo).
- ❖ Il nido famiglia si configura come un asilo "domiciliare" dove associazioni, organizzazioni, gruppi di mamme si auto-associano per costituire un asilo nido in casa.
- ❖ L'educatrice familiare che corrisponde alla figura dell'educatore domiciliare.
- ❖ Il nido aziendale, che rappresenta il servizio asilo nido nelle aziende.
- ❖ Il centro infanzia, configurato come asilo nido associato ad una scuola dell'infanzia.
- ❖ Il nido integrato che rappresenta l'asilo nido "integrato" alla scuola dell'infanzia e che accoglie bambini dai 18 mesi in poi.

Caratteristiche strutturali dell'asilo nido

Gli asili sono normalmente realizzati in strutture preferibilmente mono-piano di contenuta dimensione (difficilmente ospitano più di 60-70 bambini), realizzate su lotti autonomi con ampia area verde a disposizione.

Gli asili sono concepiti in funzione dello specifico progetto educativo; tra gli spazi essenziali si possono richiamare:

- il vano d'ingresso con funzione di accoglienza (anche per i genitori) e filtro, e gli spazi comuni;
- le sezioni (unità minime funzionali) per ciascun gruppo di bambini;
- gli spazi di servizio generali, per gli operatori ed i genitori;
- le aree esterne.

Le sezioni sono il cuore dell'asilo e sono normalmente divise tra lo spazio principale per il gioco e le attività, e lo spazio per il riposo o per attività tranquille.

Per quanto possibile, ogni sezione è in diretta continuità con le aree esterne (in genere per mezzo di grandi vetrate), anch'esse attrezzate per attività formative e ludiche: anche per questo motivo è preferito sviluppare le sezioni al piano terreno, allo stesso livello delle aree verdi circostanti.

Lo straniero nella Bibbia

Abramo era "un Arameo errante" e trovò asilo prima a Karan e poi in Egitto.

tu pronunzierai queste parole davanti all'Eterno, ch'è il tuo Dio: 'Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come straniero con poca gente, e vi diventò una nazione grande, potente e numerosa. - De 26:5

I suoi discendenti furono dei "rifugiati" in Egitto per secoli, lì divennero popolo e da lì furono "tratti" dopo che un faraone li aveva trasformati in schiavi.

Dunque, Israele stesso è un popolo che ha vissuto una lunga e dolorosa esperienza di migrazione e di esilio.

- Ha abitato da straniero in Egitto per 400 anni.
- Dopo la caduta di Gerusalemme (586 a.C.), molti israeliti furono deportati in Babilonia.
- Dopo la distruzione di Gerusalemme ad opera di Tito, ha vissuto una diaspora di circa duemila anni in tutto il mondo: diaspora che non termina ancora.
- Anche la famiglia di Gesù si rifugiò in Egitto.
 - *Partiti che furono, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta' quivi finch'io non tel dica; perché Erode cercherà il fanciullino per farlo morire. - Mat 2:13*
 - *Egli dunque, levatosi, prese di notte il fanciullino e sua madre, e si ritirò in Egitto; - Mat 2:14*
 - *Ma dopo che Erode fu morto, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: - Mat 2:19*

Il "nokri" è usato per lo straniero di passaggio, l'avventizio, colui che si trova momentaneamente in mezzo al popolo per motivi di viaggio, di commercio (una sorta di "pendolare").

Verso il nokri ci sono alcune distinzioni che denotano ancora una lontananza, ma non più una paura. Un passo del Deuteronomio fa un elenco di animali puri e impuri, con le distinzioni legali, e dice tra l'altro: "Non mangerete alcuna bestia che sia morta di morte naturale; la darete al forestiero che risiede nelle tue città perché la mangi, o la venderai a qualche straniero, perché tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio" (14,21). Si mantiene una certa distanza verso gli avventizi e insieme si fanno delle concessioni. Comunque la regola di base è l'ospitalità, tipica della tradizione dell'Oriente, ospitalità che comporta rispetto e buona accoglienza. Chi di noi ha avuto occasione di andare presso le tende dei beduini, ai margini del deserto, conosce questa ospitalità, questa accoglienza gioiosa.

Riprendo in proposito l'esempio di Abramo, che accoglie tre angeli, a lui stranieri, non membri del suo popolo, si mette al loro servizio e prepara un lauto pasto: "Abramo sedeva all'ingresso della tenda, nell'ora più calda del giorno", quando si ha voglia di dormire, di abbandonarsi al sonno. "Alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero" (Gen 18,1-4). Fa quindi preparare focacce e un vitello tenero e buono. E' una bella descrizione dell'accoglienza riservata agli stranieri di passaggio, agli ospiti.

“Gher o toshav” viene impiegato per lo straniero residente, colui che essendo di origine straniera e non appartenendo perciò al popolo ebraico per nascita, risiede più a lungo o stabilmente in Israele. Questa figura gode di una vera protezione giuridica, come appare fin dai testi legislativi più antichi: "Non molesterai il forestiero né l'opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese di Egitto" (Es 22,20). E' un testo da cui emerge una radice più profonda dell'accoglienza allo straniero: la ragione, il motivo del rispetto sta anche nell'esperienza di migrante vissuta e sofferta dal popolo eletto: il popolo è invitato a ricordarsi delle sofferenze passate. Proprio perché tu sei stato forestiero in terra altrui e hai visto quanto sia dura tale condizione, cerca di avere comprensione e misericordia verso coloro che fanno questa esperienza nel tuo paese.

Nel corso dei secoli, con la maturazione religiosa avvenuta nell'esilio -cioè nella purificazione e nella sofferenza- e anche con la evoluzione delle leggi e dei costumi, il gher sarà sempre più inserito nella comunità religiosa, come leggiamo in Dt 10,18-19: "Il Signore rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero". L'amore per il forestiero è visto quale imitazione di Dio stesso. Emerge un parallelo tra la concezione che il popolo ha di Dio e la concezione dello straniero. Se Dio ama i deboli -l'orfano, la vedova, lo straniero- noi pure dobbiamo amarli.

I principi teologici dell'accoglienza dello straniero nel Nuovo Testamento

Il Nuovo Testamento segna un passo ulteriore e decisivo nel rapporto con lo straniero.

Il discorso sarebbe molto lungo e volendo riassumere in breve le motivazioni che nel Nuovo Testamento fondano il comportamento cristiano verso il forestiero, le esprimo così: una motivazione cristologica, una carismatica e una escatologica.

1. Il motivo cristologico è ricordato in Matteo 25, nella scena del giudizio finale, là dove Gesù proclama che chi accoglie il forestiero accoglie lui stesso: "ero forestiero e mi avete ospitato...Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Si dice dunque molto di più del testo del Deuteronomio (Dio ama il forestiero e tu devi imitarlo). L'accoglienza dello straniero non è una semplice opera pia, bensì l'occasione per vivere un rapporto personale con Gesù che vi si "identifica".

2. Il secondo motivo, che chiamo carismatico, sta nel primato della carità. "Aspirate ai carismi più grandi", insegna Paolo in 1Cor 12, 31 e, nel capitolo 13 ci parla della carità come via dei carismi! L'accoglienza dello straniero è una delle attuazioni dell'amore, amore che è la legge fondamentale del cristiano. "Ama il prossimo tuo come te stesso", risponde Gesù a chi gli chiede qual è il primo dei comandamenti (cf Mc 12,31); e in Mt 7,12 Gesù riassume la Legge e i Profeti nella cosiddetta regola d'oro: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". La carità, dono superiore a ogni altro, si esercita verso tutti, quindi pure verso lo straniero, come sottolinea la parabola del buon samaritano. Costui, considerato straniero dal popolo ebraico, non ha esitato a soccorrere un ebreo ferito che si trovava sul ciglio della strada; ha superato le barriere razziali e religiose, "si è fatto prossimo" (cf Lc 10,36), ha vissuto il carisma della carità.

3. Il terzo motivo che emerge da alcuni passi del Nuovo Testamento è di carattere escatologico, concerne le cose ultime, la destinazione dell'uomo alla vita eterna. In tale visione escatologica, tutti i credenti in Cristo sono pellegrini e stranieri in questo mondo: "Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura"(Eb 13,14; cf Eb 11,10-16).

Dunque, come il ricordo di essere stati migranti e forestieri in Egitto, costituiva per gli Israeliti un invito all'ospitalità verso gli stranieri, ad avere compassione e solidarietà per coloro che partecipavano alla medesima sorte, così i cristiani, sentendosi pellegrini in questa terra, sono invitati a comprendere le sofferenze e i bisogni di quanti sono stranieri e pellegrini rispetto alla patria terrena. Un cristiano dei primi secoli descriveva lo stato di "pellegrino" proprio del cristiano in un modo molto bello: "I cristiani abitano la propria patria, partecipano a tutto come dei cittadini, e però tutto sopportano come stranieri. Ogni terra straniera è la loro patria e ogni patria è terra straniera" (*Lettera a Diogneto*).

E non perché i cristiani si disinteressano della città terrena, bensì perché sanno di essere in cammino verso quella città che Dio stesso ci sta preparando.

La Bibbia ci pone davanti a un grande messaggio che sentiamo tanto lontano dai nostri comportamenti, dalle nostre capacità.

Ci fa comprendere che la morte di Gesù in croce abbatte ogni frontiera e ci fa membri di un'umanità che trova la sua unità in Cristo. E lo Spirito del Risorto suscita in ogni Credente il carisma dell'accoglienza.

Sospinti da questa forza, noi possiamo aprirci alla scoperta di Cristo nello straniero che bussa alla nostra porta.

Abbiamo tanti motivi, umani e civili, per accogliere lo straniero, motivi a cui forse pensiamo poco e che sono certamente molto esigenti e radicali.

Il rifugio sicuro in ogni tempo

La nostra vita è fatta di cicli: si susseguono inevitabilmente momenti felici a momenti difficili, gioie e dolori, con una naturalezza tipica del giorno e della notte.

Una vita perfetta non esiste per nessuno.

Solo una cosa fa la differenza: il nostro atteggiamento quando dobbiamo affrontare una difficoltà, cioè l'approccio che abbiamo distintamente nei vari eventi della vita, soprattutto quelli difficoltosi e traumatici.

Quando ci sentiamo braccati nel vicolo cieco della vita, dove possiamo scappare?

Vorremmo trovarci al sicuro, protetti da tutto ciò che ci opprime e ci fa stare male.

Allora cerchiamo di nasconderci dietro a mille cose o persone.

Purtroppo –puntualmente- ci troviamo di nuovo senza sicurezze, alla ricerca di qualcosa che non sappiamo neanche noi dove cercare.

Il segreto è trovare il giusto rifugio, che sia anche una fortezza, un luogo in cui ci sentiamo e siamo al sicuro, e in cui abbiamo la fiducia che tutto andrà bene.

Quando attraversiamo un momento difficile o, in generale, per affrontare la vita, istintivamente ci nascondiamo dietro la nostra ideologia, dietro il nostro apparente senso di sicurezza, che ci siamo costruiti negli anni come una specie di corazza o dietro ad un falso sorriso nascosto da una bella maschera.

Forse ci nascondiamo dietro ad una religione o ci aggrappiamo alla persona che riteniamo la più importante della nostra vita.

Però, se riflettiamo un po', capiremo che c'è una netta differenza tra nascondersi e rifugiarsi.

Quello che Dio ci offre è un rifugio sicuro, in ogni tempo, non solo in un periodo di guerra, ma anche in tempi di pace.

Dunque, questo "luogo esiste".

È all'ombra dell'Onnipotente, sotto le Sue ali, l'unico posto in cui nessuno potrà farci del male o deluderci.

Se fai di Dio il tuo rifugio non sentirai più freddo nel tuo cuore, la tua anima e il tuo spirito non avranno più fame e sete: non avrai più paura di quello che accade attorno a te perché in Dio e solo in Lui troverai un rifugio sicuro in ogni tempo.

Io dico all'Eterno: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio DIO, in cui confido». Salmo 91:2

Dio è per noi un rifugio ed una forza, un aiuto sempre pronto nelle avversità. Salmo 46:1

Dio è la nostra rocca, la nostra rupe, il nostro rifugio, il nostro alto ricetto e la nostra fortezza.

Egli è la roccia dei secoli.

- *"l'Iddio che ab antico è il tuo rifugio; e sotto a te stanno le braccia eterne. Egli scaccia d'innanzi a te il nemico, e ti dice: 'Distruggi!'"(Dt 33:27)*
- *"Non v'è alcuno che sia santo come l'Eterno, poiché non v'è altro Dio fuori di te; né v'è rocca pari all'Iddio nostro."(1 Sam 2:2)*
- *"«L'Eterno è la mia rocca, la mia fortezza, il mio liberatore; l'Iddio ch'è la mia rupe, in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente salvatore, il mio alto ricetto, il mio asilo. O mio salvatore, tu mi salvi dalla violenza!"(2 Sam 22:2-3)*
- *"Poiché chi è Dio fuor dell'Eterno? E chi è Rocca fuor del nostro Dio? Iddio è la mia potente fortezza, e rende la mia via perfetta. "(2 Sam 22:32-33)*
- *"E l'Eterno sarà un alto ricetto all'oppresso, un alto ricetto in tempi di distretta;"(Sl 9:9)*
- *"Voi, invece, fate onta al consiglio del misero, perché l'Eterno è il suo rifugio."(Sl 14:6)*

- *“L'Eterno è la mia rocca, la mia fortezza, il mio liberatore; il mio Dio, la mia rupe, in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente salvatore, il mio alto ricetto.”(SI 18:2)*
- *“Ma la salvezza dei giusti procede dall'Eterno; egli è la loro fortezza nel tempo della distretta.”(SI 37:39)*
- *“Dio è per noi un rifugio ed una forza, un aiuto sempre pronto nelle distrette.”(SI 46:1)*
- *“Ma io canterò la tua potenza, e al mattino loderò ad alta voce la tua benignità, perché tu sei stato per me un alto ricetto, un rifugio nel giorno della mia distretta.”(SI 59:16)*
- *“poiché tu mi sei stato un rifugio, una forte torre dinanzi al nemico.”(SI 61:3)*
- *“Egli solo è la mia rocca e la mia salvezza; egli è il mio alto ricetto; io non sarò smosso. In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; la mia forte rocca e il mio rifugio sono in Di. Confida in lui ogni tempo, o popolo; espandi il tuo cuore nel suo cospetto; Dio è il nostro rifugio.”(SI 62:6-8)*
- *“Egli ti coprirà con le sue penne, e sotto le sue ali troverai rifugio.”(SI 91:4)*
- *“Ma l'Eterno è il mio alto ricetto, e il mio Dio è la rocca in cui mi rifugio.”(SI 94:22)*
- *“Tu sei il mio rifugio ed il mio scudo; io spero nella tua parola.”(SI 119:114)*
- *“Benedetto sia l'Eterno, la mia rocca, che ammaestra le mie mani alla pugna e le mie dita alla battaglia; ch'è il mio benefattore e la mia fortezza, il mio alto ricetto e il mio liberatore, il mio scudo, colui nel quale mi rifugio, che mi rende soggetto il mio popolo.”(SI 144:1-2)*
- *“V'è una gran sicurezza nel timor dell'Eterno; Egli sarà un rifugio per i figli di chi lo teme.”(Pv 14:26)*
- *“ Il nome dell'Eterno è una forte torre; il giusto vi corre, e vi trova un alto rifugio.”(Pv 18:10)*
- *“Confidate in perpetuo nell'Eterno, poiché l'Eterno, sì l'Eterno, è la roccia de' secoli.”(Is 26:4)*
- *“O Eterno, mia forza, mia fortezza, e mio rifugio nel giorno della distretta! A te verranno le nazioni dalle estremità della terra, e diranno: 'I nostri padri non hanno ereditato che menzogne, vanità, e cose che non giovano a nulla.'”(Ger 16:19)*
- *“Non esser per me uno spavento; tu sei il mio rifugio nel giorno della calamità.”(Ger 17:17)*
- *“L'Eterno ruggirà da Sion, farà risonar la sua voce da Gerusalemme, e i cieli e la terra saranno scossi; ma l'Eterno sarà un rifugio per il suo popolo, una fortezza per i figliuoli d'Israele.”(Gioele 3:16)*
- *“L'Eterno è buono; è una fortezza nel giorno della distretta, ed egli conosce quelli che si rifugiano in lui.”(Na 1:7)*

Questi ed altri versi simili ci dirigono all'unico vero e sicuro rifugio: Dio

«Dio è per noi un rifugio ed una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà» Salmo 46:1

Questo salmo è un vero conforto per noi Credenti, soprattutto quando ci troviamo ad affrontare certe difficoltà della vita.

Come è bello nutrire la certezza che su Dio, il nostro Signore, possiamo sempre contare! Sì, Egli è per noi «un rifugio ed una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà».

Noi Credenti dobbiamo ritenerci privilegiati in quanto apparteniamo al Dio vivente, siamo il Suo popolo e siamo preziosi ai Suoi occhi. È significativo sottolineare in questo verso il pronome “noi”.

- Per noi che siamo Suo popolo,
- per noi che siamo i Suoi figli,
- per noi che siamo i Suoi riscattati, per noi che siamo l'oggetto del Suo amore,
- per noi che confidiamo in Lui

1) Dio nostro rifugio: il rifugio perfetto

Un rifugio, come si sa, è un luogo di protezione, di conforto, di riposo, un posto sicuro dove possiamo andare a ripararci dalle intemperie della vita. Dio è il nostro rifugio!

Dio è un rifugio sicuro, un rifugio indistruttibile, una fortezza inespugnabile, un rifugio eterno in cui possiamo rifugiarci sempre, in qualsiasi circostanza, in qualsiasi momento, e trovare riparo, protezione, riposo, dalle stressanti incombenze della vita quotidiana.

- ✚ Quando siamo amareggiati e delusi perché i nostri amici ci abbandonano, Dio è il nostro rifugio. Quando ci dibattiamo in angosciose difficoltà, Dio è il nostro rifugio.
- ✚ Durante le nostre infermità e sofferenze, Dio è il nostro rifugio.

✚ Durante le immancabili "bufere" che possono imperversare nella nostra vita, Dio è e rimane il nostro rifugio.

«Il SIGNORE sarà un rifugio sicuro per l'oppresso, un rifugio sicuro in tempo d' angoscia» (Salmo 9:9)

Salomone dice:

«Il Nome del Signore è una forte torre; il giusto vi corre, e vi trova un alto rifugio» (Proverbi 18:10).

Mosè, pronunciando la benedizione sul popolo di Dio, disse:

«Il Dio eterno è il tuo rifugio; e sotto di te stanno le braccia eterne.....Israele abiterà al sicuro...» (Deuteronomio 33:27-28) Com'è rassicurante sapere che Dio è il rifugio per ciascuno di noi.

2) Dio nostra forza

Quando ci troviamo davanti a problemi insormontabili e ci sentiamo vulnerabili, deboli, senza forza, incapaci, spaventati, (come avvenne per il re Giosafat: 2Cronache 20:12), allora se ci rifugiamo in Dio, scopriremo che Egli è la nostra forza.

La Sua meravigliosa presenza è per ognuno di noi una fonte di energia spirituale che ci permette di affrontare con nuove forze ogni difficoltà che si presenta sul nostro cammino.

«Ma quelli che sperano nel SIGNORE acquistano nuove forze, si alzano in volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano» (Isaia 40:31).

Perciò possiamo correre a Dio nelle nostre debolezze ed Egli sarà la nostra forza:

«Il SIGNORE è la mia forza e l'oggetto del mio cantico; Egli è stato la mia salvezza. Questi è il mio Dio, io Lo glorificherò, è il Dio di mio padre, io Lo esalterò» (Esodo 15:2)

«O mia forza, a Te mi rivolgerò, perché Dio è il mio rifugio» (Salmo 59:9)

3) Dio nostro aiuto

Il Signore non solo è un rifugio ed una forza, ma Egli è anche un aiuto sempre pronto nelle difficoltà. In Lui non solo troviamo riparo, ristoro, forza: ma anche soccorso e liberazione; Egli è Colui che "corre" in nostro aiuto per liberarci dalle nostre angosce, dai nostri problemi (Deuteronomio 33:26).

Dio viene in nostro aiuto per calmare la tempesta che imperversa su di noi e per darci la vittoria sui nostri nemici.

Davide dice:

«Il mio aiuto vien dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra» (Salmo 121:2)

«Il nostro aiuto è nel nome del SIGNORE, che ha fatto il cielo e la terra» (Salmo 124:8).

Quindi, se Dio è il nostro rifugio, la nostra forza, il nostro aiuto,

«non temiamo se la terra è sconvolta, se i monti si smuovono in mezzo al mare, se le sue acque rumoreggiano, schiumano e si gonfiano, facendo tremare i monti» (Salmo 46:2).

il Signore, l'Iddio dell'universo è con noi.

Chi è Dio per te? Quando sei deluso, amareggiato, scoraggiato; quando nella tua vita si addensano le tenebre, quando il tuo cuore soffre e anela ad un po' di pace, ad una briciola d'amore, hai il tuo rifugio? Sappi che il nostro Dio, se tu Lo invochi con sincerità e con fede, può essere anche per te «un rifugio ed una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà».

P. B.

La Rocca

Come ho detto, anche la rocca è un rifugio: è un nido posto in alto.

Essa è una fortezza massiccia costruita su una cima rocciosa o su un'altura dominante.

Il celebre canto di Lutero esclama "forte rocca è il nostro Dio".

Il testo si ispira al Salmo 46:

Forte rocca è il nostro Dio,
Nostra speme in Lui si fonda.
Ne sostiene benigno e pio,
Nell'angoscia più profonda.
Il tristo tentator,

A noi fa guerra ognor.
Astuzia e frode
Son l'armi sue tremende,
Ma da lor Dio ne difende

È perduto immantinente,
Quei che solo in sé confida.
Per noi pugna un Uom possente,
Che Dio scelse a nostra guida.
Chi sia, domandi tu,
Egli è Cristo Gesù,
Nostro Signore.
Da Lui vigor ne viene,
La vittoria in man Ei tiene.

Se migliaia di demoni,
Ne volessero inghiottire,
Le malefiche legioni,
Non vedranci impallidire.
Con tutti i lor terror,
Si mostrin pure il cuor,
No, non ci trema.
A un detto dell'Eterno,
Fia depresso il re d'inferno.

La parola della vita,
Rispettar dénno i potenti.
Col Suo Spirto Iddio n'aita,
Noi saremo con Lui vincenti.
Se pieni di furor,
Tolgonci figli, onor
Ed ogni bene,
Ne avranno vantaggio lieve
A noi il Regno restar deve.

Salmo 46,1 “Dio è per noi una forte rocca”

Rocca o Roccia sono entrambi attributi dati a Dio, elencati con molti altri simili nel canto di Davide (2Sam 22 che corrisponde al Salmo 18).

Rocca equivale a castello, fortezza: fa pensare ad una guerra, ad un assedio.

Fa pensare a un principe assediato che si rifugia lassù con i suoi armigeri, ma accoglie i suoi contadini con il loro bestiame perché non vengano saccheggianti e uccisi dai nemici.

Il rifugio nella roccia è qualcosa che si trova molto spesso in natura: fa da riparo agli uomini, ma anche agli animali; fa pensare a persone che sono in cammino, per necessità o per qualunque altra ragione; non l'abbiamo costruita noi perché la si trova come un dono inaspettato in un momento di bisogno.

Entrambe queste immagini sono metafore della salvezza per grazia mediante la fede: noi siamo quei contadini che vengono accolti nella fortezza per esser tratti in salvo dai nemici.

Noi siamo quei viandanti colti dalla tempesta che trovano insperatamente un rifugio nella roccia!

Per Martin Lutero il rifugio è una Burg, Rocca o Forte, o rocca-forte: è lì che è stato nascosto per un paio d'anni, messo in salvo dagli armigeri di Federico “il savio”.

Una fortezza mette in salvo dai nemici, ma può anche diventare una prigione se si è costretti a nascondersi a lungo.

Lutero usa la fortezza per tradurre la Bibbia per intero scoprendone sempre nuovi aspetti entusiasmanti: lì ha fatto anche le sue battaglie interiori e si è sentito vincitore con l'aiuto di Dio. Il suo linguaggio è "nemici, eserciti, forza, astuzia, armi crudeli, chi si batte per noi?"

Gesù è l'eroe forte in battaglia, "il campo sarà Suo".

Fuori dalla metafora della Wartburg, il mondo è il campo di battaglia ed è pieno di diavoli che ci vorrebbero divorare: ma il signore di questo mondo (Satana) sarà annientato; la parola di Dio (che è ancora e sempre Cristo) ha la vittoria anche se, a causa della persecuzione, si dovesse perdere la propria famiglia e i propri beni e perfino l'onore.

Il Regno di Dio ci è stato dato in dono irreversibilmente per grazia mediante la fede.

Dio è la nostra rocca e la nostra fortezza.

Gesù è il grande Liberatore che si è battuto contro satana e l'ha vinto sulla croce.

La rocca è una spaccatura naturale della roccia come ne abbiamo sempre viste e ammirate nelle nostre gite in montagna.

Qui l'atmosfera è un'altra: bisogna camminare e non stare rinchiusi, i nemici non sono "esterni", ma interiori a noi stessi e sono i peccati; la minaccia più grave è l'ira di Dio per la nostra impurità e disubbidienza.

Noi siamo dei malati che hanno bisogno di cura: piangiamo, ma le nostre lacrime non possono salvarci. Siamo poveri, non abbiamo denaro per riscattarci.

Sono parole che hanno fatto presa sugli schiavi neri portati in America e, infatti, questo canto è diventato un nero-spiritual fra i più amati.

Nelle tre strofe di Lutero si concentra una specie di catechismo che si può memorizzare e trasmettere alle prossime generazioni.

Qui viene fatta la trasposizione metaforica della roccia "spaccata" a Cristo sulla croce quando un soldato gli fora il fianco e ne esce "sangue ed acqua" (Gv. 19, 34).

Si predilige la metafora del sangue di Gesù che ci lava e purifica dei nostri peccati, come testimonia per simbolismo anche l'acqua del battesimo.

Anche qui l'affermazione centrale è che la salvezza è per grazia mediante la fede:

"Tu puoi salvarmi e Tu solo", "io posso solo aggrapparmi alla Tua croce".

Per lo schiavo che cantava questo canto Gesù in croce non era uno sconfitto, ma era la "roccia spaccata per me, lascia che io mi nasconda in te".

Del resto, la Sua morte è stato e resta il Suo più grande trionfo!

avendo spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce. - Col 2:15

E noi Cristiani dove siamo?

- ✓ In una fortezza perché Dio ci ha nascosti con Lui finché i nemici non saranno sconfitti!
- ✓ A combattere sul campo con Cristo come capitano e noi "soldati della fede"!
- ✓ Ma a combattere chi e per cosa? Gesù ci insegna ad amare i nostri nemici e a dare perfino la nostra vita per gli altri.

Nella nostra vita Dio sarà a volte Rocca a volte Rifugio nella Roccia, come lo è stato per i nostri Padri e per tutti quelli che hanno confidato nella Sua salvezza.

A. T.

Ed ecco dei cantici al tempo della Riforma, in tempi in cui Dio "Rocca" era davvero ricercato.

1. *Roccia secolare, spaccata per me,
Lascia che io mi nasconda in te,
Lascia che l'acqua e il sangue
Che colarono dal tuo fianco ferito,
Siano una cura due volte efficace per il peccato
Salvandomi dalla tua ira e rendendomi puro.*

2. *Anche se le mie lacrime scorressero per sempre
e il mio zelo mai venisse meno,
Non potrebbero essere di espiazione per il peccato;
Tu devi salvarmi e tu solo. / Io non ho in mano niente con cui pagare;
Io posso soltanto aggrapparmi alla tua croce.*

3. *Mentre vivo questi fugaci momenti,
Quando i miei occhi si chiuderanno nella morte,
Quando io salirò verso mondi sconosciuti
E ti vedrò seduto sul tuo trono
Roccia, spaccata per me,
Lascia che io mi nasconda in te.*

*Una rocca forte è il nostro Dio
un'arma buona a difesa
egli ci libera da tutto il male
che adesso ci ha colpito
non dà tregua il maligno
il vecchio nemico
grande forza e molta astuzia
sono le armi sue crudeli
chi gli è pari sulla terra?
La nostra forza è nulla
saremmo già perduti
ma con noi si batte il giusto
l'uomo scelto da Dio stesso.
Tu chiedi chi mai sia?
Si chiama Gesù Cristo
Signore degli eserciti
e nessun altro Dio:
il campo sarà suo.*

*Fosse il mondo pieno di diavoli
e volesse inghiottirci
non dovremmo aver paura
vinceremmo questa prova
il signore di questo mondo
faccia pure il viso truce
nuocerci non potrà
ormai è giudicato: una parola
e sarà annientato.
La parola, volenti o nolenti,
dovranno lasciarla stare
egli è con noi sul campo
con i doni del suo Spirito
che ci prendano il corpo
beni e onore, figli e sposa
che si perda tutto questo
ma guadagno non ne avranno
il regno sarà nostro.*

Si dice:

- ✚ “forte come una rocca, possente”;
- ✚ “Imprendibile come una rupe”: essere fermo, saldo, duro come una rupe, essere particolarmente forte e saldo nel carattere
- ✚ “sicuro come un ricetto”: Luogo in cui si trova ricovero, riparo: un comodo, sicuro, provvidenziale

Il rifugio dei Cristiani

Per noi Cristiani, chi è Dio? -Dio è il nostro rifugio: sì, non è una cosa bensì una Persona!

Un rifugio, come si sa, è un luogo di protezione e di conforto: un posto dove possiamo andare, anche soltanto per poco tempo con lo scopo di appartarci e ritemperarci dopo le stressanti incombenze della vita quotidiana.

Quel breve intervallo ci rende capaci di affrontare di nuovo la vita con rinnovato vigore e nuova speranza.

- ✚ Quando siamo amareggiati e delusi, Dio è il nostro rifugio.
- ✚ Quando ci dibattiamo in angosciose difficoltà, Dio è il nostro rifugio.
- ✚ Durante le nostre infermità e sofferenze, Dio è e resta il nostro rifugio.

Non c'è dispiacere o difficoltà troppo piccola per essere presentata al nostro Signore, né troppo grande perché Egli non possa aiutarci.

"Dio è per noi sicuro rifugio, aiuto infallibile in ogni avversità. Non abbiamo paura se trema la terra, se i monti sprofondano nel mare; le acque possono sollevarsi infuriate, la loro forza può scuotere i monti! Il Signore dell'universo è con noi ..." (Salmo 46:1-4).

Com'è rassicurante sapere che Dio è il rifugio per ciascuno di noi, individualmente.

Dio è il rifugio presso cui troviamo riposo e riparo durante le immancabili "bufere" che possono imperversare nella nostra vita e dove possiamo ritemperare le energie per portare avanti il nostro cammino di Cristiani.

Noi possiamo sempre rivolgerci a Lui per ottenere l'aiuto e la forza di cui abbiamo bisogno.

- *"Dio è per noi un rifugio ed una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà". Sal 46:1*
- *"Ma quanto a me, il mio bene è stare unito a Dio; io ho fatto del Signore, di Dio, il mio rifugio, per raccontare, o Dio, tutte le opere tue." Salmo 73:28*

Il rifugio è associabile alla fede perché è la fiducia che ti spinge a rifugiarti in Dio.

L'orgoglioso dirà: *"No, no, c'è la farò da solo, non mi abbasso, fin quando avrò un pizzico di orgoglio, non chiederò nulla a Dio".*

Il rifugio sicuro

Nel 1972 io cercavo un rifugio e non trovandolo pensai al suicidio: questo mi appariva come il rifugio perfetto!

Il SIGNORE è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? Il SIGNORE è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura? Quando i malvagi, che mi sono avversari e nemici, mi hanno assalito per divorarmi, essi stessi hanno vacillato e sono caduti. Se un esercito si accampasse contro di me, il mio cuore non avrebbe paura; se infuriasse la battaglia contro di me, anche allora sarei fiducioso. Una cosa ho chiesto al SIGNORE, e quella ricerco: abitare nella casa del SIGNORE tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del SIGNORE, e meditare nel suo tempio. Poich'egli mi nasconderà nella sua tenda in giorno di sventura, mi custodirà nel luogo più segreto della sua dimora, mi porterà in alto sopra una roccia. E ora la mia testa s'innalza sui miei nemici che mi circondano. Offrirò nella sua dimora sacrifici con gioia; canterò e salmegerò al SIGNORE. O SIGNORE, ascolta la mia voce quando t'invoco; abbi pietà di me, e rispondimi. Il mio cuore mi dice da parte tua: "Cercate il mio volto!" Io cerco il tuo volto, o SIGNORE. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo; tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi, non abbandonarmi, o Dio della mia salvezza! Qualora mio padre e mia madre m'abbandonino, il SIGNORE mi accoglierà. O SIGNORE, insegnami la tua via, guidami per un sentiero diritto, a causa dei miei nemici. Non darmi in balia dei miei nemici; perché son sorti contro di me falsi testimoni, gente che respira violenza. Ah, se non avessi avuto fede di veder la bontà del SIGNORE sulla terra dei viventi! Spera nel SIGNORE! Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi; sì, spera nel SIGNORE! Salmo 27

Questo salmo ci parla di un luogo dove Davide, desiderava potersi rifugiare per scampare ai nemici, alle angosce: in effetti, il termine rifugio significa "luogo di scampo, luogo di riposo o di protezione" e nel suo caso questo luogo era la "casa dell'Eterno".

Meditando su questo significato, però, non ho potuto fare a meno di pensare alla morte, o meglio a coloro che, braccati dai loro inseguitori (problemi, "malattie, tradimenti, ingiustizie, oppressioni") alla fine stanchi, esausti, depressi e delusi, per assurdo cercano rifugio (scampo, riposo e protezione) nella morte.

Casi limite, potrà dire qualcuno, ma sempre più frequenti e ci danno la misura del dolore e della sofferenza, che alcune persone vivono intimamente, angosce così insopportabili da indurre a cercare scampo nell'oblio della morte, pensando di trovare finalmente la pace.

Vi sono anche persone che però non arrivano all'estremo limite del ricercare nella morte un luogo di scampo, ma si rifugiano a volte nell'alcool, nella droga, e chissà quante altre cose lecite e meno lecite l'uomo è capace di inventare o di escogitare, illudendosi di scampare alle avversità, al peso delle responsabilità, alle sofferenze.

L'anima stanca reclama e grida: "ho bisogno di un rifugio!"

I Rifugi umani.

Guai a quelli che scendono in Egitto in cerca di soccorso, e s'appoggiano su cavalli, e confidano nei carri perché son numerosi, e ne' cavalieri, perché molto potenti, ma non guardano al Santo d'Israele, e non cercano l'Eterno! - Is 31:1

La vita ci mette di fronte ad una vasta gamma di problemi con i quali dobbiamo inevitabilmente confrontarci: avversità, malattie, problemi di lavoro, sofferenze spirituali, ecc.

Nascono ansie e paure a volte incontrollabili e ci troviamo a ripetere le parole del Salmo 55:5-7, e quando ci troviamo in queste condizioni, quale rifugio cerchiamo?

Spesso questo rifugio è formato solo ed esclusivamente di risorse umane:

- La nostra buona volontà.

E' il tipico atteggiamento di chi ha molta fiducia in se stesso. Sono coloro che cercano di reagire con le proprie forze, s'inventano mille soluzioni, stringono eroicamente i denti, alla fine stanchi anche loro talvolta sono costretti a cedere.

- L'aiuto del prossimo.

Mi riferisco a coloro che avendo perso la fiducia in se stessi si rivolgono sempre agli altri, cercano rifugio nell'amico, nel fratello nella sorella, sperano di trovare forza e convinzione per vincere i loro problemi nelle capacità e nei consigli d'altri uomini.

- L'autocommiserazione.

Anche il vittimismo, chiudersi in se stessi avvolti nei propri pensieri, schiacciati dal peso dei problemi, può a volte diventare un rifugio: ci isoliamo, cerchiamo di proteggerci per difenderci dal pericolo di dover affrontare l'ennesima, umiliante battaglia.

- La religione.

Nella sofferenza, ci si sente spinti a cercare un contatto con Dio, per trovare le forze e la consolazione, ma il più delle volte si parte dal presupposto di ciò che noi dobbiamo fare per Dio, al posto di credere che Dio vuole fare qualche cosa per noi. I

Allora, il rifugio diventano le cerimonie, difficili quanto inutili pratiche religiose, i sacrifici e i fioretti a questo o quel santo.

Nel migliore dei casi nasce l'eroica convinzione che più sopportiamo le sofferenze, maggiore sarà la probabilità di entrare in contatto con Dio, e forse un giorno nel regno dei cieli.

Dio non gradisce simili atteggiamenti e ci mette in guardia dal fidare nelle nostre risorse, che inevitabilmente risulteranno essere "rifugi" inefficaci.

Il re Ezechia, consapevole di dover affrontare un nemico potente, prima di rivolgersi a Dio cercò aiuto nell'Egitto, ma al momento della difficoltà quest'alleanza si rivelò essere "una canna rotta che penetra la mano di chi vi si appoggia, e gliela fora." 2Re 18:19-21.

Nella Sacra Scrittura il Signore condanna con fermezza questo tipo di comportamento.

Le false teorie sul rifugiarsi in Dio.

Se le risorse dell'uomo non sono un rifugio sicuro, perché allora non rivolgersi a Dio?

Molti lo fanno a causa dei loro problemi e spinti dall'urgente necessità, ma presto si arrendono perché non ottengono ciò che vogliono, si arrabbiano con Dio e tornano a disperarsi: in tali casi il problema non è in Dio, ma in coloro che hanno frainteso il significato e lo scopo del rifugiarsi in Dio, in modo particolare su due punti:

- 1°. Credere che Dio ci liberi dalle conseguenze dei nostri peccati e delle nostre scelte sbagliate.

Non possiamo assolutamente pensare che Dio ci possa proteggere, liberare, se da parte nostra continuiamo a vivere nella disubbidienza e nel peccato.

Il peccato di per se stesso genera sempre delle conseguenze spiacevoli: invece, consideriamo che ubbidire saggiamente alla Parola di Dio ci può aiutare a scampare da determinati problemi, preoccupazioni e ansie

2°. Pensare che il cammino di un Cristiano sia privo di problemi.

"Rifugiarsi in Dio", non equivale all'aver stipulato una polizza assicurativa: che Dio ci possa proteggere, che veglia su di noi, non significa che non sperimenteremo più la malattia, la sofferenza; che non dovremo più incontrare difficoltà e problemi.

Dio non ha creato una razza nuova di super uomini, ma ha fatto di coloro che credono nel Suo Figliolo Gesù Cristo delle nuove creature, che per l'incessante azione dello Spirito Santo vivono ubbidendo alla Sua Parola e camminano per fede "giorno e notte".

Essi confidano in Dio quando c'è il sole e anche quando c'è la tempesta, avendo la costante consolazione e speranza di una meta gloriosa già preparata per ogni Credente vincitore in Cristo.

Essi hanno la certezza ben radicata nel cuore proveniente dallo Spirito Santo di essere un figliolo dell'Iddio vivente e vero, qualunque sia la situazione che stiamo vivendo: a prescindere!

"La casa dell'Eterno", il vero e unico rifugio sicuro.

Cosa significa "dimorare nella casa dell'Eterno?"

Non è autoconvincimento, così come non si tratta di fare esaltanti proclamazioni di fede, non sono scaramantiche dichiarazioni buttate lì a caso per convincere noi stessi e il nemico che noi siamo dalla parte di Dio.

Non è nemmeno stare in una tetra basilica fatta dalle mani dell'uomo!

Non si tratta del nostro rifugio, ma del rifugio di Dio: non lo dobbiamo costruire noi, ma esiste già e noi ci dobbiamo entrare per dimorarvi.

Essere nel rifugio di Dio significa essere in una posizione diversa: prima eravamo esposti al pericolo, vulnerabili di fronte al nemico, ora siamo al coperto in un luogo sicuro; questo non vuol dire che le circostanze di fuori siano obbligatoriamente cambiate: semmai il contrario!

In tempo di guerra la gente era nel rifugio mentre cadevano le bombe!

Dio vuole essere per noi "un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nella distretta" e noi possiamo per grazia beneficiare di questa protezione, ma se consideriamo lo scopo di un rifugio, dobbiamo anche considerare che non è creato per far cessare i bombardamenti in caso di guerra, o per fermare o fare cessare le intemperie: lo scopo è quello di proteggere dalle conseguenze.

Dio ci ha posto "in Cristo" (nel posto sicuro, nel "rifugio"):

- ✚ il nemico potrà attaccarci, ma in Cristo siamo più che vincitori;
- ✚ ci potrà accusare, ma in Cristo siamo giustificati, potrà ruggire per spaventarci, ma noi possiamo resistergli stando fermi nella fede,
- ✚ forse a volte subiremo le conseguenze fisiche e materiali degli attacchi del nemico, e del peccato che ci circonda, ma spiritualmente non ci può vincere: nulla e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Dio.

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? - Ro 8:35

Sulla porta del rifugio

Consideriamo cosa vi è scritto sulla porta:

"Ogni cosa coopera al bene di coloro che amano Dio". Rom 8.28

E' difficile crederlo fino a quando siamo all'esterno di questa porta: come poteva Asaf credere in un Dio giusto, buono e amorevole, se tutte le cose funzionavano al rovescio?

Se coloro che ubbidivano e temevano Dio erano oppressi, maltrattati e umiliati, aggiungiamo pure malati e poveri, mentre coloro che vivevano come se Dio non esistesse prosperavano, erano ricchi e sani?

"Ma quale Dio...", dicono ancora oggi, e anche Asaf era in difficoltà di fronte ad una simile contraddizione: tutto questo fino al momento in cui Dio stesso non gli fece vedere le cose da una prospettiva diversa.

Aveva bisogno di entrare nel rifugio!

Entrato nel santuario di Dio (passato per la porta del rifugio), da lì ha potuto considerare la fine di queste persone!

Fino a quando resteremo fuori dal rifugio di Dio, non solo resteremo vulnerabili, ma ci sarà impossibile comprendere il pensiero di Dio, e quand'anche i piani e il modo di agire, dettati dall'infinita sapienza di Dio rimangano per noi una visione appannata e frammentaria, sarà sicuramente cosa migliore accettare il riparo sicuro "In Cristo", il luogo santissimo, il segreto del Suo padiglione, la Roccia elevata, piuttosto che perderci nelle nostre contraddizioni.

Come entrare nel rifugio.

Questa è la parte che compete a noi, tenendo in considerazione che non ci si entra automaticamente, ma è necessaria la nostra accettazione, la nostra decisione di entrarci.

✚ **Il desiderio.** Sal 73.25

"una cosa ho chiesto all'Eterno..."

Non dobbiamo permettere ai nostri problemi di impedirci la ricerca della porta e l'ingresso del rifugio in Dio: qualunque sia la difficoltà, la prova, il combattimento, una cosa chiediamo al Signore, prima ancora della guarigione della liberazione.

Chiediamo di dimorare nella Sua casa, alla Sua presenza! Chiediamo a Gesù, come fece Pietro, di poter camminare sulle acque, in mezzo alle onde e alla tempesta, e di raggiungerlo: *"Signore, se sei tu, comandami di venire da te sulle acque!"*

✚ **La fede.** Ebrei 4:15-16.

Dobbiamo credere che quella porta è aperta, e che lì troveremo "soccorso al momento opportuno", non possiamo avere dubbi perché è Dio stesso che c'invita.

Dobbiamo accostarci al "rifugio" con la fede totale di un bimbo, con un abbandono completo: senza ombra di dubbio, senza "se" e senza "ma"!

✚ **La preghiera.** Filippesi 4:6-7.

Il consiglio di Paolo è di togliere la nostra concentrazione dal problema in se stesso e affidarlo al Signore ed ecco che potremo entrare nel rifugio della pace di Dio.

Non dice che avremo semplicemente un senso di pace e di sollievo, ma che la pace di Dio custodirà i nostri cuori: significa che saremo avvolti, circondati dalla pace di Dio.

✚ **La lode.** Sal 100:4

La lode, l'adorazione e il canto al Signore sono un'arma potente contro il nemico, se non ci credete provate a leggere cosa accadde al popolo d'Israele in occasione di un combattimento in 2Cronache 20:22.

Ancora prima di vedere realizzata una reale liberazione dalle avversità, lo Spirito Santo ci concederà di cantare e lodare il Signore per la liberazione nello spirito e le insidie del nemico saranno inefficaci.

Vuoi avere una vita vittoriosa?

Entra nel rifugio, non guardare alle circostanze attorno a te, non cercare di cambiare le circostanze attorno a te, ma entra alla presenza di Dio e lascia che sia Lui a cambiare te... e da lì uscirai trionfante.

Se vuoi essere vincitore, togli il problema dal centro dei tuoi pensieri e della tua attenzione, e sostituiscilo con l'amore, la fedeltà, la grazia di Dio.

"Tutte le cose onorevoli, le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui c'è qualche virtù e qualche lode siano oggetto dei vostri pensieri... e l'Iddio della pace sarà con voi". Fil 4:8

Forse per il momento il tuo problema non si risolverà, vedrai ancora attorno a te cose che ti sconvolgono, che ti feriscono, che ti spaventano: fai come Abacuc, lui sapeva che doveva affrontare tempi difficili, ma sapeva anche in chi rifugiarsi ed era sicuro di trovare conforto e forza.

"Ma io mi rallegrerò nell'Eterno, esulterò nell'Iddio della mia salvezza, l'Eterno è la mia forza e il mio rifugio, Egli renderà i miei piedi come quelli delle cerva, e mi farà camminare sui miei alti luoghi". Abac 3:19

Abbiamo tutti bisogno prima di focalizzare il "rifugio in Cristo" e poi di entrarvi: sapere che c'è non basta!

A che serve una fontana se uno non la usa per bere? Dunque, dobbiamo avvicinarci ad essa e bere: dobbiamo entrare nel rifugio!

Le sei città di rifugio

- *Tra le città che darete ai Leviti ci saranno le sei città di rifugio, che voi designerete perché vi si rifugi l'omicida; e a queste aggiungerete altre quarantadue città. - Nu 35:6*
- *designerete delle città che siano per voi delle città di rifugio, dove possa ricoverarsi l'omicida che avrà ucciso qualcuno involontariamente. - Nu 35:11*
- *Queste città vi serviranno di rifugio contro il vindice del sangue, affinché l'omicida non sia messo a morte prima d'esser comparso in giudizio dinanzi alla raunanza. - Nu 35:12*
- *Delle città che darete, sei saranno dunque per voi città di rifugio. - Nu 35:13*
- *Darete tre città di qua dal Giordano, e darete tre altre città nel paese di Canaan; e saranno città di rifugio. - Nu 35:14*
- *Queste sei città serviranno di rifugio ai figliuoli d'Israele, allo straniero e a colui che soggiognerà fra voi, affinché vi scampi chiunque abbia ucciso qualcuno involontariamente. - Nu 35:15*
- *La raunanza libererà l'omicida dalle mani del vindice del sangue e lo farà tornare alla città di rifugio dove s'era ricoverato. Quivi dimorerà, fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo. - Nu 35:25*
- *Ma se l'omicida esce dai confini della città di rifugio dove s'era ricoverato, - Nu 35:26*
- *e se il vindice del sangue trova l'omicida fuori de' confini della sua città di rifugio e l'uccide, il vindice del sangue non sarà responsabile del sangue versato. - Nu 35:27*
- *Poiché l'omicida deve stare nella sua città di rifugio fino alla morte del sommo sacerdote; ma, dopo la morte del sommo sacerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà. - Nu 35:28*
- *Non accetterete prezzo di riscatto che permetta a un omicida di ricoverarsi nella sua città di rifugio e di tornare ad abitare nel paese prima della morte del sacerdote. - Nu 35:32*
- *perché servissero di rifugio all'omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senz'averlo odiato per l'addietro, e perch'egli potesse aver salva la vita, ricoverandosi in una di quelle città. - De 4:42*
- *l'Iddio che ab antico è il tuo rifugio; e sotto a te stanno le braccia eterne. Egli scaccia d'innanzi a te il nemico, e ti dice: 'Distruggi!' - De 33:27*
- *Stabilitevi le città di rifugio, delle quali vi parlai per mezzo di Mosè, - Gios 20:2*
- *affinché l'omicida che avrà ucciso qualcuno senza averne l'intenzione, possa ricoverarvi; esse vi serviranno di rifugio contro il vindice del sangue. - Gios 20:3*
- *E diedero ai figliuoli del sacerdote Aaronne la città di rifugio per l'omicida, Hebron e il suo contado; poi Libna e il suo contado, - Gios 21:13*
- *Fu loro data la città di rifugio per l'omicida, Sichem col suo contado nella contrada montuosa di Efraim; poi Ghezer e il suo contado, - Gios 21:21*
- *Ai figliuoli di Gherson, che erano delle famiglie de' Leviti, furon date: della mezza tribù di Manasse, la città di rifugio per l'omicida, Golan in Basan e il suo contado, e Beeshtra col suo contado: due città; - Gios 21:27*
- *e della tribù di Neftali, la città di rifugio per l'omicida, Kedes in Galilea e il suo contado, Hammoth-Dor e il suo contado, e Kartan col suo contado: tre città. - Gios 21:32*
- *e della tribù di Gad, la città di rifugio per l'omicida, Ramoth in Galaad e il suo contado, Mahanaim e il suo contado, - Gios 21:38*

In Ebrei 6:18 abbiamo una chiara allusione a Cristo come un rifugio dove l'uomo può fuggire per trovare sicurezza e speranza.

affinché, mediante due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, troviamo una potente consolazione noi, che abbiam cercato il nostro rifugio nell'afferrar saldamente la speranza che ci era posta dinanzi, - Eb 6:18

Le città di rifugio fecero la distinzione tra omicidio intenzionale e omicidio incidentale, una distinzione assente nella "legge dell'occhio per occhio" (Es.21:24).

Dio volle provvedere un luogo ove l'uccisore fosse al riparo dal vindice del sangue, che era il familiare incaricato di pareggiare i conti in caso di omicidio.

Gesù spiegò che l'odio verso un fratello era considerato da Dio come equivalente all'omicidio e anche Giovanni ribadì questa verità: "Chiunque odia il suo fratello è omicida" (1 Gio-v.3:15).

Infatti, le città di rifugio non proteggevano gli assassini volontari, ma solo l'Israelita o lo straniero che avessero ucciso qualcuno involontariamente.

L'intenzionalità era determinata in questa maniera:

1. se era stata usata un'arma letale (di ferro, pietra o legno),
2. se il colpo fatale era stato inferto con odio o in un'imboscata, l'omicidio era da considerare premeditato e quindi l'uccisore non poteva restare nelle città di rifugio.

CARATTERISTICHE E REGOLE

1. Le città di rifugio sono state stabilite da Dio come Cristo che è stato da Lui designato per essere il nostro rifugio. Numeri. 35:9-11.

2. Le città di rifugio erano sotto la custodia dei Leviti Numeri 35:6.

Alla tribù di Levi non è stato dato alcun territorio specifico; i Leviti dovevano dedicarsi al servizio sacro e sarebbero stati sostenuti dalle altre tribù d'Israele. Però avevano ricevuto 48 città sparse su tutto il territorio di cui 6 erano di rifugio.

3. Le città di rifugio erano per coloro che avevano commesso un omicidio involontario. Num 35:22-25.

4. Le città erano luoghi in cui bisognava entrarci in fretta: precipitarsi; solo nei loro confini si era protetti dal "vendicatore". Numeri 35:12,27-28.

Subito dopo il colpevole c'era il "vendicatore". Ciò ci ricorda del pericolo che esiste nel rimandare la propria decisione di accettare Cristo come Salvatore personale. La Bibbia è esplicita circa il tempo propizio per la salvezza 2Cor 6:2.

Fuori dalla città di rifugio il "vendicatore" poteva legalmente uccidere il colpevole.

In Cristo, la nostra città di rifugio, il Credente è al sicuro: è fuori dalla portata di Satana solo se dimora in Cristo. Giov 10:9-10,27-29.

5. Il colpevole doveva dimorare nella città fino alla morte del sommo sacerdote dopo di che poteva lasciare la città.

Anche noi dimoreremo in Cristo per l'eternità, la nostra "città di rifugio" non è un rifugio temporaneo ma definitivo in quanto il nostro sommo sacerdote non morirà mai.

6. Le città di rifugio erano facilmente raggiungibili e tutti ne avevano l'accesso. Num 35:14,15.

Dio ha previsto che ci fossero tre città su ogni lato del Giordano, facilitando così tutte le tribù ma anche gli stranieri.

Cristo può essere trovato da chiunque. La sua grazia non fa distinzione di sesso, di razza o della lingua di una persona. Egli è un rifugio aperto a chiunque s'accosta a Lui. Is 59:1-2; At 10:34-35; Rom 3:29.

7. Le città di rifugio accoglievano chi s'era pentito di un omicidio involontario.

La città non ospitava nessuno che serbava in cuore odio. L'accesso veniva negato a chi commetteva un omicidio premeditato.

Cristo perdona, ma non possiamo andare a Cristo se non con un cuore rotto cercando la Sua misericordia. È impossibile ricevere la Sua grazia se possediamo un cuore pieno di odio.

Cristo diventa il nostro rifugio quando confessiamo e abbandoniamo i nostri peccati. 1Giov 1:5-2:2.

Dio legge i pensieri ed i sentimenti del cuore e sa chi è sincero.

D'altronde prima che ad un colpevole venisse offerto rifugio, gli Anziani della città avrebbero dovuto valutare la sua richiesta ed esaminare i fatti di ciò che fosse avvenuto. Numeri 35:24.

Questo ci parla di giustizia: Dio è misericordioso ma anche giusto. Egli conosce le vie dell'empio e anche quelle del giusto. Salmo 1:5-6.

Queste regole fecero sì che le città non diventassero covi di criminali.

Il vendicatore agiva secondo la Legge se uccideva l'omicida al di fuori delle città di rifugio e, a questo proposito, la Legge era severa:

"Il vindice del sangue ucciderà l'omicida quando lo incontrerà". Nu 35:21

La Legge insegnava giustamente l'inviolabilità della vita umana e prescriveva la pena capitale per l'assassino, ma non metteva a morte gli omicidi involontari.

La salvezza certa

Giunto nella città di rifugio, l'omicida involontario poteva tirare un sospiro di sollievo; era protetto da questa legge provveduta da Dio.

Ma se gli dà una spinta per caso e non per inimicizia, o gli getta contro qualcosa senza premeditazione, - Nu 35:22

o se, senza vederlo, gli fa cadere addosso una pietra che possa causare la morte, e quello ne muore, senza che l'altro gli fosse nemico o gli volesse fare del male, - 23

allora ecco le norme secondo le quali la raunanza giudicherà fra colui che ha colpito e il vindice del sangue. - 24

La raunanza libererà l'omicida dalle mani del vindice del sangue e lo farà tornare alla città di rifugio dove s'era ricoverato. Quivi dimorerà, fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo. - 25

Ma se l'omicida esce dai confini della città di rifugio dove s'era ricoverato, - 26

e se il vindice del sangue trova l'omicida fuori de' confini della sua città di rifugio e l'uccide, il vindice del sangue non sarà responsabile del sangue versato. - 27

Poiché l'omicida deve stare nella sua città di rifugio fino alla morte del sommo sacerdote; ma, dopo la morte del sommo sacerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà. - 28

Nessun vendicatore poteva sfiorarlo, egli poteva camminare per la strada in piena libertà e sicurezza: era sotto la protezione di Dio.

1. Per la grazia del Signore, in Cristo troviamo il riparo sicuro dalla vendetta della Legge; Egli ci redime dal potere e dalla condanna del peccato.

Tutti possiamo andare a Lui e ottenere aiuto in tempo di bisogno, la salvezza è a disposizione di "chiunque": Dio non pone alcuna restrizione a chi vuole accostarsi a Lui.

2. Le città di rifugio proteggevano l'individuo solo fino al momento del processo davanti all'assemblea, il loro scopo era quello di salvare l'innocente dalla vendetta indiscriminata. Infatti, coloro che erano trovati colpevoli di omicidio venivano lasciati al vendicatore, perché fossero giustiziati.

Il rifugio offerto da Cristo è decisamente superiore, poiché anche il peccatore più abietto può venire a Lui ed esser purificato dal Suo sangue. Sulla croce è stata pagata la pena per ogni peccato.

3. La salvezza era assicurata anno dopo anno, fintanto che l'uccisore restava nella città di rifugio; poi, alla morte del sommo sacerdote, egli poteva finalmente lasciare la città e tornare libero alla sua terra. Ma fino a quel giorno, se veniva sorpreso dal vendicatore fuori del confine della città, poteva essere ucciso.

Satana non può colpire colui che si rifugia al sicuro in Cristo; fintanto che restiamo in comunione con Lui, entro i confini della Sua volontà, siamo al riparo.

Ma è davvero triste e da stolti morire senza di Lui, quando Dio ha provveduto tutto ciò che serve alla nostra salvezza: ancora di più lo è se si conosce la Verità!

Pietro ammonisce:

"Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente cercando chi possa divorare" (1Piet.5:8).

Non solo l'avversario è in agguato con tentazioni e tranelli, ma cerca di catturarci coi sensi di colpa, accusandoci e ricordandoci i peccati passati.

Dove possiamo trovare riparo dai tormentosi dubbi che Satana suscita nella nostra mente?

Dove possiamo trovare riparo dal senso di incapacità e disperazione presente nel mondo attorno a noi?

Chi ci circonda di un "campo di forza" per essere immuni dal male? –Solo Dio.

Il Salmista ha trovato la soluzione:

"Chi dimora nel ritiro dell'Altissimo alberga all'ombra dell'Onnipotente. Io dico all'Eterno: Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido!" (Sal.91:1-2).

In Cristo, in Dio, siamo al sicuro.

Dio ha provveduto un rifugio sicuro per l'uomo, un asilo che offre salvezza e perdono: Gesù Cristo!

Ricapitolando, prima che il popolo d'Israele prendesse possesso della terra promessa, Dio gli aveva dato delle disposizioni precise da osservare scrupolosamente: tra queste ve ne era una che riguardava le cosiddette "città di rifugio" (Numeri 35:9-15).

Egli stabilì che sei città, tre ad est del Giordano e tre ad ovest, servissero da rifugio per chiunque avesse ucciso involontariamente una persona.

Esse avevano lo scopo di mettere al sicuro il responsabile, finché l'accaduto non fosse stato esaminato e giudicato: insomma, si doveva partire dalla "presunzione di innocenza" a meno che non fosse stato colto sul fatto!

Come ho detto, le città di rifugio non erano un escamotage per dare riparo agli assassini ed ai criminali, ma un sistema divinamente stabilito per rendere giustizia a coloro che non avevano ucciso intenzionalmente.

Amorevolmente, Dio aveva voluto provvedere un luogo dove colui che aveva sbagliato senza volerlo fosse al riparo da chi desiderava vendicarsi dell'accaduto, in genere un familiare o un parente prossimo.

Una volta nella terra promessa, Dio ribadì a Giosuè la necessità di costituire queste sei città (Giosuè 20:1-9).

Da queste disposizioni traiamo delle preziose lezioni spirituali.

La Bibbia afferma che tutti "...hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23) e che "...non c'è un solo giusto, neppure uno" (Romani 3:10), perciò Dio ha provveduto per l'uomo un rifugio sicuro, inespugnabile, eterno: Cristo Gesù, che offre salvezza e perdono ad ogni uomo, che vuole essere il rifugio di ogni anima bisognosa di protezione, del colpevole che cerca scampo. Le caratteristiche delle città di rifugio sono ricche di significato spirituale.

1°. CITTÀ STABILITE DA DIO

Le sei città rifugio non erano nate per iniziativa umana, pensate e studiate dall'uomo: erano state istituite da Dio.

Così è per Cristo, il rifugio eterno: Egli è tale non per volontà dell'uomo, non per Sua iniziativa, ma per volontà di Dio.

Noè non costruì l'arca di sua iniziativa, Dio gliel'ordinò e durante la costruzione informò la sua generazione che la pioggia avrebbe sommerso la terra.

L'arca era l'unico rifugio sicuro, preordinato da Dio, ma la gente non vi pose mente.

Soltanto Gesù è l'arca di salvezza, la città di rifugio divinamente stabilita, perciò Dio ti rivolge un invito amorevole:

"...Entra benedetto dal Signore, perché te ne stai fuori? ..." (Genesi 24:31).

L'omicida doveva soltanto correre verso una di quelle città e la mano del vendicatore non l'avrebbe colpito, sarebbe stato salvo.

Caro amico -che sei peccatore come me- vieni, rifugiati nel Signore: in Lui troverai perdono e consolazione!

Davide trovò sempre rifugio in Dio.

Quando fu liberato dalle mani di Saul compose questo canto:

"Il Signore è la mia rocca, la mia fortezza, il mio liberatore; il mio Dio, la mia rupe, in cui mi rifugio..." (Salmo 18:2).

2°. CITTÀ ACCESSIBILI

Le sei città erano suddivise in due gruppi: tre erano ad est del Giordano e tre ad ovest.

Con un semplice sguardo alla cartina geografica si constata la loro accessibilità: nessuna località di Israele era tanto lontana da impedire al malcapitato di raggiungere una città di rifugio, ognuna delle quali era servita da ottime strade (Deuteronomio 19:1-4).

Allo stesso modo, chiunque desidera realizzare Gesù nella propria vita può farlo.

Il Signore dice:

"...io so i pensieri che medito per voi... pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza. Voi m'invocherete, verrete a pregarmi e io vi esaudirò. Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; io mi lascerò trovare da voi..." (Geremia 29:11).

Come le sei città potevano essere raggiunte facilmente, allo stesso modo Gesù può essere raggiunto da tutti.

Egli è sempre accessibile, in qualunque frangente della vita dell'uomo e in qualunque luogo: basta una preghiera sincera con fede e impegno razionale.

3°. CITTÀ SICURE

Colui che aveva commesso il reato era in evidente difficoltà, sia per ciò che era accaduto, sia per la vendetta che poteva sopraggiungere: eppure gli bastava arrivare in una di quelle città rifugio ed era al sicuro, protetto da Dio stesso.

Nessun vendicatore poteva sfiorarlo, afferrarlo, trascinarlo via, egli poteva camminare per le strade della città in piena libertà e sicurezza, tuttavia la sua salvezza era assicurata solo se restava nei confini cittadini, qualora ne fosse uscito, avrebbe potuto subire la vendetta. Allo stesso modo l'avversario dell'anima nostra non può colpire colui che si è rifugiato in Cristo Gesù.

Fintanto che facciamo di Cristo Gesù la nostra rocca, fintanto che restiamo in comunione con Lui, entro i confini della Sua volontà, siamo al sicuro.

Coloro che si rifugiano in Dio, possono esprimersi come il Salmista e dire: "...Dio è per noi un rifugio, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà" (Salmo 46:1).

(D M)

IL SOGNO DELLA MIA SALVEZZA

Personalmente credo fermamente che Dio si servì di questo sogno per prepararmi alla nuova nascita: infatti, il sogno –oltre ad essere molto verosimile- è stato autenticato da quello che è accaduto da lì a breve...!

Inoltre, come ho spiegato nella mia dispensina sui sogni, l'affidabilità di un sogno proveniente da Dio è determinata anche dalla sua ripetizione!

Non dormii molto quell'ultima notte: riuscii ad appisolarmi solo per qualche minuto verso il mattino... e sognai..., **sognai più volte una strana storia** piena di incubi che mi accadeva personalmente! Quel sogno era molto vivido: come se fossi sveglio!

Ovviamente, non riuscii a capire quel sogno: me lo giustificai dal fatto che ero molto depresso e stavo per suicidarmi, ... ma a distanza di due giorni ... quel sogno mi fu chiarissimo e lo ricordo ancora oggi in modo molto vivido, come se fosse stato stanotte! ...

Durante il giorno seguente lo pensai molto, ma oramai quello che era deciso doveva essere fatto fino in fondo: io sono così, vado sempre fino in fondo alle cose che decido! ...

Descriverò il sogno che feci per ben tre volte in quel poco tempo di sonno... la mattina di quello che sarebbe dovuto essere il mio "ultimo giorno" sulla terra...

Mi trovavo in una grande città e all'improvviso mi accorsi che tutta la gente fuggiva terrorizzata verso la periferia ... percorrendo la stessa grande strada!

Mi avvicinai alla fiumana di gente e chiesi ai più vicini che correvano disperati:

✚ perché correte tutti così disperati?

✚ *perché dobbiamo salvarci!*

✚ da cosa dovete salvarvi?

✚ *da quelle grandi sfere di fuoco che ci rincorrono o ci cadono addosso!*

Guardai in alto per individuare le tanto temute sfere di fuoco ... e mi accorsi che una grande sfera infuocata era diretta proprio su di me! ...

Allora, con grande disperazione, anch'io cominciai a correre nella stessa direzione della gente: correvo disperato ... e tenevo d'occhio la sfera infuocata!

Quella sfera sembrava telecomandata su di me: se cambiavo traiettoria (come fanno le lepri insegue) ... anche essa la cambiava ..., come se avesse gli occhi, come se fosse intelligente!

D'un tratto notai che, nonostante tutti i miei sforzi, la sfera stava per colpirmi ...

Attorno a me molta gente veniva colpita e moriva nel fuoco! ...

Mi chiedevo da dove venissero mai tutte quelle sfere di fuoco e perché, ... ma bisognava salvarsi ... e non c'era tempo per fermarsi a cercare delle spiegazioni!

Correndo col cuore in gola, mi chiedevo come fosse possibile che quella sfera cercasse proprio me: ora era proprio sulla mia testa ..., a pochi centimetri!

In quel momento mi sono sentito e visto "perduto", ed ho avuto solo la forza della disperazione per ... fare uno scatto felino in avanti: in questo modo non sono stato colpito e la sfera è caduta a terra dietro di me ...

Ho pensato di averla scampata definitivamente, ... ma mi sono sbagliato: la sfera ora mi rotolava dietro velocissima ...

Ora devo correre guardando avanti e guardando dietro: sento che il suo altissimo calore raggiunge talvolta le mie caviglie e ... e sono oltremodo disperato!

Ad un tratto mi accorgo che avanti, in lontananza, qualcuno riesce a salvarsi rifugiandosi sotto un grande capannone: le sfere di fuoco non entrano nel capannone e non vi cadono sopra! ...

Allora penso tra me ed urlo:

<<ce la devo fare! Ce la devo fare: devo entrare in quel rifugio!>>

Ed ecco che la sfera sta per inghiottirmi e questa volta sembra proprio la mia fine, ... ma con uno scatto felino riesco ancora ad evitarla: da giovane ho vinto diverse gare di corsa, ma questa corsa sembra interminabile ... ed io non ho mai retto i lunghi percorsi (correvo i 100 e i 200 metri!)

Corro veloce col cuore in gola e ... salto in avanti o di lato ogni volta che sto per essere raggiunto...: grido in continuazione **<aiuto o o o!>**...

Finalmente, non so come, riesco a guadagnare alcuni metri sulla sfera... e sto quasi per giungere al rifugio...: intorno a me le persone sono ormai molto rare!

Raccolgo tutte le mie forze ... e cerco di guadagnare altri metri: finalmente giungo al sospirato rifugio... e mi considero privilegiato ... perché sono uno dei pochi che è riuscito a farcela...

Errore! Appena giungo alla porta del rifugio, la grande mano del guardiano mi blocca come fosse quella di un vigile... e mi fa segno che io non posso entrare: mi dondola l'indice aperto in segno di "no"!

Gli chiedo urlando:

➤ **perché? Perché altri sì ed io no? Perché no?**

○ **tu non puoi! Mi risponde con voce di tuono!**

Intanto la sfera sta per raggiungermi ed io non posso più restare fermo: decido di correre veloce intorno al rifugio...

Dopo il primo giro ho riguadagnato ancora qualche metro: mi fermo un attimo per cercare lo sguardo del guardiano e supplicarlo di farmi passare...

○ **no! Mi dice semplicemente facendomi segno con l'enorme indice che mi dondola davanti al naso!**

➤ **perché? Perché io no? Perché no?**

Ricomincio a correre a perdifiato nella speranza di riguadagnare ancora qualche metro sulla sfera che mi insegue rotolando veloce per terra: ritorno dopo un secondo giro davanti al guardiano...

○ **no! Mi dice ancora per la terza volta!**

➤ **perché? Perché io no? Perché questi altri entrano ed io no?**

Ritorno a correre perché la sfera mi è proprio vicina, ma prima di distogliere gli occhi dalla guardia... riesco ad urlare con tutta la mia voce:

<<Dio! Perché io no?>>

Mentre corro a perdifiato, ripasso tutta la mia vita e di nuovo chiedo a Dio:

<<Dio! Perché io no? Io voglio salvarmi! Perché io no? Salvami tu! Dio, salvami tu!>>

Ormai sono letteralmente esausto e dico tra me:

<<se al prossimo giro di porta... non mi facesse entrare, sono finito!>>...

Riguadagno di nuovo qualche metro sulla terribile sfera infuocata... e me ne meraviglio... perché ora sono proprio senza forze: giungo di nuovo alla porta e cerco gli occhi del guardiano per supplicarlo di lasciarmi entrare...

Lo guardo col terrore negli occhi e nel cuore... e gli dico...

<<ti prego! Lasciami entrare! Ho fatto tre giri e sono esausto: la mia salvezza è qui: io voglio salvarmi! Se non mi fai entrare sei colpevole della mia vita davanti a Dio!>>

Egli stava già per dirmi ancora di no con aria severa..., ma di colpo il suo sguardo diventa dolcissimo e... abbassa la sua mano per farmi passare! ...

La sfera era a pochi centimetri da me... che ormai mi ero fermato in segno di supplica davanti al guardiano: uno scatto "felino" ... e sono dentro al riparo da tutto!

Appena dentro, trovo molta gente felice che mi attornia e mi abbraccia: guardo fuori e vedo "la mia sfera infuocata" ferma davanti alla porta ... quasi disperata per non essere riuscita nel suo intento! ...

- **cosa sono quelle sfere? Chiedo ad un personaggio molto distinto e ben vestito che giunge davanti a noi!**
- ✚ **non ti importa! L'importante è che sei qui! Mi risponde sorridendo felice per il fatto che ormai sono salvo!**

Non è vero che il sogno è autenticato formidabilmente dalla mia salvezza... che arriverà di lì a poche ore?

Infatti, verso sera io entrerò nel mio rifugio!

- *Anche il passero si trova una casa e la rondine un nido ove posare i suoi piccini... I tuoi altari, o Eterno degli eserciti, Re mio, Dio mio! ... - Sal 84:3*
- *Come l'uccello che va ramingo lungi dal nido, così è l'uomo che va ramingo lungi da casa. - Prov 27:8*

L'Abri

Nel 1955 una famiglia americana si trasferisce in uno chalet sul fianco di una ripida alpe svizzero. Non sapevano esattamente perché Dio li aveva portati lì, ciò che Egli voleva che facessero, o anche da dove sarebbe venuto il denaro per vivere.

Ma Egli cominciò ad aprire le porte e le persone con domande sul senso della vita cominciarono a trovare la strada per la loro casa.

Edith Schaeffer, moglie del dottor Francis Schaeffer, racconta la straordinaria storia di come Dio li ha condotti passo dopo passo, come quella piccola villetta si trasformò in una intera comunità. Ha preso il nome di L'Abri (in francese "ricovero").

Giorno dopo giorno, Dio fu fedele per la loro famiglia e per l'intera comunità.

Per più di 30 anni le persone sono andate a L'Abri da tutti i ceti sociali e da molti paesi, alla ricerca di verità e realtà.

Lì trovavano qualcuno che si prendesse cura di loro personalmente, che ascoltasse con attenzione le loro domande, e sulla base di un impegno senza compromessi per la verità biblica. L'Abri ora ha filiali in diversi altri paesi e ha influenzato la vita di migliaia di persone ovunque.

(Da Wikipedia)

La casa sulla roccia

Quale rifugio è più auspicabile della casa: se poi si trattasse della casa eterna... ancora meglio! Tutti sapevano che è da stolti costruire la propria casa sulla sabbia, nel fondo delle valli, anziché in alto sulla roccia.

Dopo ogni pioggia abbondante si forma quasi subito un torrente che spazza via le casupole che incontra sul suo cammino.

"Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia". Matt 7

Con simmetria perfetta, variando solo pochissime parole, Gesù presenta la stessa scena in negativo:

"Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".

Costruire la propria casa sulla sabbia vuol dire riporre le proprie speranze su cose instabili e aleatorie che non reggono all'urto del tempo e dei rovesci.

Tali sono il denaro, il successo, la stessa salute.

L'esperienza ce lo mette ogni giorno sotto gli occhi: basta un nonnulla - un piccolo grumo nel sangue per far crollare tutto. (Blaise Pascal)

Costruire la casa sulla roccia, vuol dire, al contrario, fondare la propria vita e le proprie speranze su ciò "i ladri non possono rubare, né la tignola corrodere", su ciò che non passa.

"I cieli e la terra passeranno, diceva Gesù, ma le mie parole non passeranno".

Costruire la casa sulla roccia significa molto semplicemente costruire su Dio: Egli è la roccia.

La roccia è uno dei simboli preferiti dalla Bibbia per parlare di Dio:

- *"Il nostro Dio è una roccia eterna" (Is 26,4);*
- *"Egli è la Roccia, perfetta è l'opera Sua" (Deut. 32,4).*

La Chiesa, non quella fatta di mattoni ma quella composta dalle "pietre vive" che sono i Credenti, è edificata sulla "pietra angolare" che è Cristo Gesù: Egli e nessun altro è la "roccia" ...

Fondare la propria vita sulla roccia significa vivere "entrare e in Cristo"; non restarne fuori.

Dal diluvio universale si salvarono solo poche anime, quelle che erano entrate con Noè nell'arca: dal "diluvio del tempo" –al giudizio finale- si salvano solo quelli che entrano "in Cristo".